RICCARDO III

DRAMMA IN CINQUE ATTI

DI VITTORE SEJOUR

RIDOTTO

DA PIETRO MANZONI





PERSONAGGI

—

Riccardo III.
Raoul di Fulkes, sotto il nome di *Scroop.*
Ugo Hawkins, alchimista.
Richemond.
Rutland, confidente di Riccardo.
John Slanghter, *Dighton*, *Forrest* } sicarii.
William.
Montagù.
Stanley.
Leimerey.
Surrey.
La Regina Vedova.
Elisabetta, sua figlia.
Nelly.
Tom, che non parla.
Paggi, arcieri, soldati, baroni, ecc.

L'azione ha luogo in Inghilterra: i due primi atti a Londra, terzo e quarto a Notingham, il quinto a Leicester nei sotterranei della chiesa dei Franceseani.

ATTO PRIMO.

Sala del consiglio nel palazzo Baynard, due porte laterali a diritta e a sinistra; il fondo aperto lascia scorgere una veduta di Londra. Architettura gotica, trofei, bandiere, stemmi; sul davanti un gran tavolo sparso di carte geografiche, scritti, ec.; a destra un seggiolone.

SCENA PRIMA.

Stanley, Surrey, Montagù, Consiglieri.

Mon. (*entrando coi lord, che altercano fra loro, e procurando raffrenarli*) Ma, milordi, siete, è vero, nella sala del consiglio, ma riflettete anche che siamo a Baynard, a due passi dal letto fatale dove l'augusta madre di Riccardo lotta colla morte, e poco lungi dagli appartamenti di lady Anna sua moglie, anch'essa agli estremi di vita. Se non per sentimento, almeno per rispetto, moderate i vostri trasporti. (*entra dalla regina*)

Stan. Montagù ha ragione... ma lo ripeto, il popolo e la borghesia vogliono la pace, e la milizia è stanca della guerra.

Sur. Fole!.. Credi forse che noi presteremo mano a questa invasione? Viva Dio, tu ci calunni... l'Inghilterra si convertirà in una selva di lance e spade per respingere codesti banditi.

Stan. Banditi?... chi sono i banditi?... Richemond?

Alcuni. Sì, sì!

Altri. No, no!

Sur. Me ne duole, lord Stanley, perchè è vostro parente, ma, viva Dio, non è di quella pasta che si fanno dei re.

Stan. Per Nostra Donna, la mia spada non è per anche irrugginita al segno che non possa uscire dal fodero, lord Surrey.

Sur. Come vi aggrada, milord, ma il mio coraggio e la mia spada le serbo pei nemici del re.

Stan. E chi vi parla di tradire Riccardo! Io lo servo quanto un altro, ma non è questa una ragione per disonorare Richemond, Richemond che non pensa ad altro che sposare la figlia di Eduardo.

Sur. Sarà, ma intanto, egli accampa a Milford con duemila uomini.

Stan. Chi l'ha costretto a rivendicare la corona? (*entra Riccardo seguito da Rutland, e da alcuni signori*)

SCENA II.

Riccardo, Rutland, Signori e detti.

Ric. (*entrando*) Rivendicare la corona? Per s. Giorgio! il cignale non è ancora morto! Rivendicare la corona? Con qual titolo? con qual diritto? L'Inghilterra è forse un nido di bastardi? La mia corona sulla testa del nipote di Caterina Roet? Corrucciatevi, o lordi. Si attenta ai vostri diritti, come ai miei. (*a Stanley*) E sei tu che osi pronunciare questa parola, Stanley? tu che m'hai veduto incoronare due volte, e ch' io ho fatto siniscalco della mia casa? Viva Dio! che cosa sono diventato, un re di cartone? Per s. Dunstano, il cignale è ancora vivo e ha tutte le sue zane, e venga l'occasione, voi le conterete dalle ferite che vi farà.

Stan. Milord ... (*confuso*)

Ric. (*battendo sulla carta, e segnando col dito l'indicazione dei luoghi*) Ecco i miei Stati, ecco la Bretagna e l'Irlanda; da settentrione a mezzogiorno, da levante a ponente tutto è mio; e tutto ciò che è mio non è anche vostro? non siamo fratelli d'armi?... e credete voi che il bastardo possa farci tremare?

SCENA III.

Montagù e detti, *indi un* Usciere.

Mon. Milord, Dio vuol mettervi a dura prova. La regina vostra augusta sposa si muore; essa desidera rivedere V. M. prima di morire.

Ric. Vado.

Usc. Sire, l'augusta vostra madre è agli estremi di vita, e supplica la M. V. di accordarle un ultimo momento.
Ric. Va bene, ho capito. (*Montagù e l'usciere rientrano*)

SCENA IV.

Riccardo *e i* Signori.

Ric. (*ripigliando il suo discorso*) Egli ha piantate le tende a Milford, lo so; Carlo VIII è per lui. Dorset, Oxford e il vescovo d'Ily sono per lui.. ha una flotta e duemila soldati... (*battendo col dito sulla carta*) ha i ribelli d'occidente, i pirati irlandesi ed i vassalli del principato di Galles, lo so; ma noi abbiamo Londra, abbiamo levante e mezzogiorno, abbiamo una nobiltà valorosa e risoluta; abbiamo le nostre spose, i nostri figli, il nostro paese da difendere; abbiamo finalmente dodicimila uomini pronti a morire, ma determinati a vincere.
Mon. (*di nuovo*) Sire, la vostra sposa...
Usc. (*come sopra*) Sire, vostra madre...
Ric. Vengo.
Mon. Sire, la morte non attende.
Ric. (*impazientandosi*) Vengo, vi dico, vengo. (*essi rientrano*)

SCENA V.

Riccardo *e il* Seguito.

Ric. Il nostro trionfo è assicurato. Ricordatevi della formidabile lega che ci avviluppava or son due anni. Richemond proclamato re lo stesso giorno e la stessa ora a Exeter dal marchese Dorset, dal vescovo di Salisbury; a Breknock da Burkingam, a Newburg, a Madiston, nella contea di Kent, da venti gentiluomini delle più valenti famiglie... Ebbene, che ne è risultato? un gran da fare per il carnefice, e del sangue per fecondare i nostri campi. Il Parlamento ci sostiene, e abbiamo abbastanza nobili nella nostra tasca.
Rut. (*piano a Riccardo*) Badate, il tesoro è esausto.

Ric. (*continuando*) Abbiamo abbastanza nobili nella nostra tasca per poter far fronte a tutto, abbastanza contee e ducati per ricompensare i nostri amici. Dunque è deciso: voi mi raggiungerete fra otto giorni a Leicester. Nottingham sarà il nostro quartier generale. Tu, Norfolk, ti incaricherai degli abitanti del levante; tu, Brakenbury, delle milizie della città; voi, Northumberland, e voi, Lovel, delle truppe del settentrione e dell'Hampshire; al rimanente ci penso io. In quanto a voi, Stanley, potete recarvi nel Lancashire, leverete le truppe che vi abbisognano, ma badate che vostro figlio è nelle mie mani, e che la sua testa cadrà al primo passo dubbio che farete. Andate, andate, milordi.

SCENA VI.

Riccardo e Rutland.

Ric. (*si pone sollecitamente ad un tavolo, scrive, poi appone il suggello a diversi dispacci; terminato, si alza; a Rutland*) Perchè mi guardi in quel modo? hai da chiedermi la testa di qualcheduno?

Rut. Dio me ne guardi, milord, ne ho anche troppo della mia.

Ric. Hai ragione, tu non sapresti che farne. (*consegnandogli i dispacci*) Al conestabile della torre — al lord maire — al mastro della cavalleria. (*Rutland rimette i dispacci ai tre personaggi che stanno in fondo. Riccardo si pone nuovamente a scrivere*).

Rut. (*avvicinandosegli*) Milord, sono io vostro amico?

Ric. Meglio ancora, sei mio complice.

Rut. Voglio darvi un consiglio. Scrivete le vostre memorie.

Ric. A che fine?

Rut. Perchè la storia, che non potrà a meno di qualificarvi per un grand'uomo di Stato, non saprà come conciliare la necessità di aver fatto sparire i due figli di Eduardo, coll'imprudenza d'aver lasciato vivere Elisabetta loro sorella, che ama Richemond e cospira con lui.

Ric. (*scrivendo*) E concludi?

Rut. Concludo che la sola possibilità di una tale unione, darebbe un'importanza reale al nipote di Caterina Roet, e che Richemond non sarebbe più l'avventuriero, il bastardo di Bretagna, come voi dite, ma il rappresentante delle due case di Lancastro e di York, che avete prescelto far testa all'uragano, invece di preveuirlo assicurandovi di vostra nipote.

Ric. (*con disprezzo*) Mia nipote è una donna: si può sposarla.

Rut. La regina non è che ammalata.

Ric. (*battendogli sulla spalla*) Se sei buono di cogliermi in fallo, ti regalerò cento corone.

Rut. (*inchinandosi*) Cento corone!... nessuno vorrebbe rifiutarle, milord. Si pretende ch'io sia uomo di spirito; badate a me: voi siete figlio d'Eva, monsignore, e tosto o tardi morderete nel pomo.

Ric. Fidati di me. Eccoti l'editto contro gli Ebrei. Lo farai pubblicare a suon di tromba per tutta l'Inghilterra. (*gli dà una pergamena*)

Rut. Contro gli Ebrei?

Ric. Mi hanno ricusato il loro concorso, peggio per loro, li farò metter tutti al bando... anzi, no, metterò la loro vita a taglia; tu vedrai, vedrai, non basteranno le loro dieci dita per aprirmi le loro borse.

Rut. Per Dio: la vita o la borsa.

Ric. Il tesoro non sarà mai vuoto finchè avremo nelle mani dei buoni Ebrei.

Rut. Sire, voi vi salverete sempre col vostro spirito. (*entra un sarto*)

SCENA VII.

Tom, *presentandosi sulla porta e* detti.

Rut. Ah! il vostro sarto, milord. Vi porta forse gli abiti di lutto.

Ric. Ha preveduto che probabilmente ne avrò bisogno Portate tutto nelle mie camere. (*al sarto che parte*) Rutland, l'abito di lutto mi starà bene?

Rut. Tutto sta bene a vostra altezza.

Ric. Adulatore! (*osservandosi*) In fatti, puoi aver ra-

gione. Un po' gobbo, un po' storpio, un po' zoppo. (*Rutland si pone a ridere*) Ridi? Senti, le donne fanno grandi occhiacci quando passo, e non chiudono il cuore. Effetto d'abitudine, mio caro: io mi trovo male, perchè vedo tutta l'umanità in brutto.

Rut. (Scherza colle proprie infermità per impedire agli altri di riderne.)

Ric. (*a Rutland che s'avvia verso il fondo*) Dove vai?

Rut. Ad occuparmi del vostro editto, milord. Ma ho una gran paura che i vostri buoni Ebrei non si facciano tutti arruotare prima di cedere uno scudo. (*parte*)

SCENA VIII.

Riccardo, *dandosi un'occhiata.*

Dov'è la bellezza di mio padre?... Oh, ecco la mia piaga interna ... Eppure mia madre era un'onesta donna! Oh, buffoneria umana! ... io che tengo in pugno e fo tremare tutta Inghilterra, io sono deforme! Quel buon Rutland non poteva aversela egli la mia gobba? Io faccio ridere, io, Riccardo. (*con riso sardonico*) Chiarenzo era bello ... Edoardo e Riccardo erano belli ... Rivers, Buckingam erano belli ... sì ... e che sono diventati? preda dei vermi, ancor più schifosi di me ... Deforme!... sì, ma almeno ho il vantaggio della mia deformità: il terrore; dov'è l'uomo che comanda l'attenzione e provoca lo stupore con maggior autorità di me? Una gamba debole, ma una volontà di ferro; un braccio inerte, ma che mena al guinzaglio Inghilterra e Irlanda, e guida gli uomini come una mandra di pecore. Com'è vero Iddio, vorrei esser bello soltanto perchè non si diffida della bellezza. Io sono solo della mia specie, io... e so quanto valgo, perchè ardisco. Ho voluto essere, e sono; voglio essere, e sarò.

SCENA IX.

Montagù e detto.

Ric. Ebbene, la mia povera moglie?...

Mon. Milord, vostra moglie è morta, e morta di veleno...

Ric. Di veleno! Mia moglie muore di malattia e non di veleno ... Essa non ha nemici, e voi siete pazzo.

Mon. Il medico ha esternato il sospetto... ed io, come prossimo parente della regina, provocherò un' inchiesta.... •

Ric. Il medico è un traditore, come lo sei tu, che parteggi per Richemond! (*gridando*) A me, milordi, a me. (*entrano i confidenti di Riccardo*)

SCENA X.

I Baroni e detti.

Ric. Milordi, se aveste mai un re infelice son io quello, calunniato, incompreso, son io quello. Ma voi avete fatto giustizia di Giovanna Shore, e ciò basta.... Ora ditemi, chi avesse protetto il mio più crudele nemico, di qual castigo sarebbe degno?

I lordi. La morte! La morte!

Ric. Chi avesse steso una mano liberatrice al Gallese, al bastardo Richemond insomma?

I lordi. La morte!

Ric. (*a Montagù*) E tu sei quello!

Mon. Io!

Ric. Tu, sì, tu! lo negheresti?

Mon. Tu hai giurato la mia morte!

Ric. Anche Giovanna Shore ha negato!... Ma tu, no, non puoi negare.... Richemond stava per affogare nel Tamigi e l'hai salvato!

Mon. Sono ormai dodici anni....

Ric. Uno che mi fosse stato amico l'avrebbe lasciato perire.... (*ai lordi facendo loro cenno di condurlo via*) Andate!

Mon. Almeno parlerò! Signori, la regina muore avvelenata, ed ecco il suo assassino.

Ric. Dio ti perdoni questo cattivo pensiero.

Mon. Sì, avvelenata da te ... Milordi, la mia fine è il presagio della vostra; se vi rimane un' ombra di cuore, milordi, io non aggiungo che una sola cosa; vigilate sulla figlia di Edoardo: egli ha ucciso i fratelli, ucciderà anche la sorella.

Ric. Conducetelo!

Mon. Re Riccardo, non gioirai della mia morte, ned essi più di te! Io ti cito al tribunale di Dio.

Ric. Bene! bene!

Mon. E fra un mese! andiamo. (*lo conducono via*)

Ric. (*a Rutland*) Che nessuno si avvicini all' regina.

Rut. Milord, voi finirete per compromettermi. (*esce; entra Scroop che porta una cotta di maglia: è introdotto da un usciere*)

SCENA XI.

Riccardo e Scroop.

Scr. (*portando la maglia*) Mio grazioso sovrano.

Ric. Va bene! Deponila là quella cotta.

Scr. (*avvicinandosegli*) Vostra grazia non vuol provarla?

Ric. È un bel lavoro! bene! e la spada!

Scr. Nicola Alvino sta terminando le ultime cesellature... Vostra grazia l'avrà quanto prima.

Ric. E chi è l' artefice che ha fatto questo lavoro?

Scr. Sono io.

Ric. Tu sei valente nella tua professione. (*squadrandolo*) Tu hai il portamento d' un uomo da guerra. (*esaminando la maglia*) È poi solida questa maglia?... Si direbbe una pelle di guanto.

Scr. Questo è quello che forma il suo pregio. Vostra altezza d' altronde se ne intende. È leggera come una tela di Rennes, ma a prova della miglior lama di Spagna.

Ric. Ah!

Scr. Sì, altezza; e nemmeno un'azza varrebbe a passarla.

Ric. (*facendo mostra di esaminarla*) Tessuto fitto....

Scr. Fino, flessibile, buona ad essere portata tanto da un gigante che da un nano.

Ric. (*fa cenno a due uomini che si avvicinino: a Scroop*) Indossa questa maglia. (*i due lo ajutano a indossarla*) Assolutamente hai l'aspetto d'un uomo da guerra.

Scr. Il mio grazioso sovrano vuol ridere.

Ric. Come ti chiami?

Scr. Scroop.

Ric. Ebbene, Scroop, ecco un pugnale che il tuo padrone mi ha fornito. Io scommetto il mio ducato di Jork contro un nobile, che la tua maglia non vi resiste... Che ne dici?

Scr. Vostra altezza perderebbe!

Ric. Cosicchè, in questo momento, tu ti credi al sicuro d'una buona spada, d'un buon pugnale?

Scr. Altezza sì.

Ric. Al sicuro della forza e della morte?

Scr. Al sicuro della morte!...

Ric. (*dandogli una pugnalata*) Or bene, se non hai detto il vero... muori!

Scr. (*freddamente*) Milord, avete perduto.

Ric. Quanti anni hai?

Scr. Trentatrè anni, l'età di vostra altezza.

Ric. Tu sei dunque coraggioso?

Scr. E perchè non dovrei esserlo?

Ric. Per la mia giarrettiera, saresti mai gentiluomo?

Scr. Ho veduto dei gentiluomini tremare.

Ric. Tu sei ardito! — Mi piacciono questi caratteri!

Scr. Tanto meglio, altezza, poichè io vi ho ingannato!

Ric. Maestro Scroop, avete detto una parola che potrebbe costarvi cara. Questa cotta di maglia, non sarebbe quella da me ordinata a Worwock?

Scr. (*svestendo la maglia*) Perdono, milord, ma l'allievo di Worwock è un mio amico: mi ha ceduto il suo posto, a motivo che ho un segreto importante da rivelarvi.

Ric. Un segreto?

Scr. Sì.

Ric. Sentiamo.

Scr. Vostra grazia crede senza dubbio che il conte di Richemond tolleri l' esilio pazientemente?
Ric. Conosco i suoi intrighi... C'è altro?
Scr. Ma non li conoscete tutti... Egli tratta un'alleanza colla casa d'York.
Ric. Lo so.
Scr. Egli ha positivamente giurato di unire i due rami sposando Elisabetta.
Ric. Lo so.
Scr. Ha affidato la procura ad un gentiluomo normanno, il quale trovasi a quest'ora in Londra, per concludere questo matrimonio.
Ric. Un mandatario di Richemond in Londra?
Scr. Sì, milord... Raoul di Fulkes... ed a quest'ora è forse penetrato nelle mura di Westminster.
Ric. Per tutti i diavoli! che mi vai narrando? Spero bene che avrai delle prove?
Scr. Irrecusabili. Questa mattina, in una taverna della città, ho afferrato pel collo un uomo che sparlava di vostra maestà. Stavo per trascinarlo dinanzi allo sceriffo, ma mi è sfuggito, e nel dibattersi ha lasciato cadere questa pergamena. (*gliela consegna*)
Ric. (*scorrendola*) Indizi preziosi... Sì, sì. è desso, è Raoul di Fulkes. (*chiamando*) Slaughter, Patrick, Leimerey!

SCENA XII.

Leimerey, Slaughter, Patrick *e* detti.

Ric. Signori, i vostri rapporti, i connotati sul conto di Fulkes, quantunque diversifichino l'un dall'altro, pure non formano che una sola persona; e l'evidenza prova, ch'egli cambia costume e carattere ad ogni tratto. Raoul di Fulkes è in Londra; io voglio la sua testa fra tre giorni. Andate. (*i tre escono*)

SCENA XIII.

Riccardo e Scroop.

Scr. Altezza, costoro non m'hanno la cera di cacciatori abbastanza destri per quella volpe sopraffina.

Ric. Tu guadagni ascendente sul mio spirito, Scroop; non hai indizio ove possa essersi rifugiato quel miserabile?

Scr. No, milord.

Ric. Lo riconosceresti per altro?

Scr. Lo riconoscerei.

Ric. (*fissandolo*) E perchè non l'hai inseguito?

Scr. Lo volevo, quando mi accorsi con qual uomo aveva avuto da fare, ma era troppo tardi.

Ric. Sciocco!... ma no, ho torto; tu m'hai reso un importante servigio: qual ricompensa chiedi?

Scr. Null'altro che l'onore di esservi stato utile.

Ric. È poco. (Se fosse troppo... provati.)

Scr. Maestà, il vostro pazzo è morto.

Ric. Vuoi dire il buffone della regina vedova.

Scr. Lo scettro d'un pazzo è il vaso di Pandora... ci resta sempre la speranza.

Ric. È vero, la speranza... e cento lire per non disperarsi.

Scr. Milord, è quanto basta per non morire nella pelle d'un savio. Io sarò altrettanto pazzo quanto il vostro Toby.

Ric. Tu t'inganni sul suo conto.

Scr. È vero; egli era un uomo assennato; era il buffone della regina, ma al bisogno era anche il vostro spione.

Ric. Tu hai della penetrazione e dello spirito; non mi abbandonerai più. Ti prendo al mio servizio. Ti presenterò io stesso alla vedova d'Edoardo... ho più che mai bisogno d'avere al suo fianco un uomo sicuro, che secondi le mie viste e sorvegli i suoi disegni. Io ti accordo la mia confidenza.

Scr. Mi sforzerò di meritarla, e spero coll'aiuto del cielo di riuscirvi.

Ric. Ascolta: tu vivrai a tuo piacere; se ti piace il vino,

fosse anche delle Canarie, lo beverai; se vuoi dell'oro, ne avrai; se sei giuocatore, giuocherai... Ma io che non sono nè bevitore, nè avaro, nè giuocatore, io ti farò appiccare la prima volta che guarderai indietro quando dovrai guardare innanzi. Accetti?

Ser. Accetto.

Ric. (*battendogli sulla spalla*) Farai fortuna. (*odesi un gran rumore dalla strada*) Che cos'è questo tumulto?

Ser. Quale crudeltà! una moltitudine di furiosi che aizzano la folla contro un povero diavolo che ho conosciuto tempo fa: Hawkins e sua figlia.

Ric. Puh! uno stregone! (*guardando con indifferenza*) Lo ammazzeranno.

Ser. (*stacca una spada dal muro e si precipita fuori*) Io lo salverò! (*esce*)

SCENA XIV.

Riccardo *solo*, *seguendolo cogli occhi*.

È uomo di primo impeto ... tanto meglio! costoro si tradiscono da sè stessi. (*guardando*) Per s. Dunstano! ha le mani leste. Veh, veh, come ha cacciato tutta quella marmaglia. (*entra Rutland*)

SCENA XV.

Rutland *e* detto.

Rut. (*con riso amaro*) Milord, eccovi un servitore di più!

Ric. (*voltandosi*) Ah, ah! mi stavi ascoltando.

Rut. Ho economizzato il tempo che avreste impiegato per dirmelo.

Ric. Ti dispiace quel giovinotto?

Rut. No, milord. Io odio.

Ric. (Così non s'intenderanno.) E perchè?

Rut. L'istinto non inganna mai.

Ric. Hai ragione.

SCENA XVI.

Scroop e detti, *indi un* Usciere.

Scr. (*da sè commosso*) Ah! lo sguardo di quella fanciulla mi ha commosso.
Ric. E così? (*a Scroop*)
Scr. Non mi sono ingannato, milord, è Hawkins e sua figlia. Si trovano in Londra da cinque giorni e ripartono per Nottingham. (*guardando la finestra dice da sè*) Va, giovanetta, porti teco il mio cuore.
Uf. (*dalla destra annunziando*) La regina vedova, e la principessa Elisabetta sua figlia.
Scr. (*piano a Riccardo*) La rosa di York, come la chiamano. Vostra grazia potrebbe invidiare Richemond.
Ric. Come?
Scr. Richemond è amato da Elisabetta.
Ric. Amato?... Ora lo saprò.
Scr. (E io pure). Esse son tutte in lagrime.
Ric. Tanto meglio!... Il dolore non ha segreti.

SCENA XVII.

La Regina, *indi* Elisabetta *e* detti.

Reg. (*asciugandosi gli occhi*) Milord, abbiamo lasciato or ora la camera dell' augusta vostra madre. L' ultimo filo che l'attacca ancora alla vita, è il desiderio di vedervi. Essa v' ha fatto domandare due volte. Non la fate troppo aspettare, fratello.
Ric. E la mia povera moglie?
Eli. (*piangendo*) Ah!
Ric. Non piangete, nipote cara; le lagrime sono indizio d'un dolor passaggiero. Vedete me invece... (*segnando la rosa rossa che Elisabetta porta al suo busto*) Una rosa rossa?... Da quando in qua è venuto di moda, alla mia corte, il portare i colori di Richemond?
Reg. (*vivamente*) Di Richemond!
Ric. Forse alcuno lo rimpiange?
Eli. (*freddamente*) Perchè no, milord?

Reg. Elisabetta !

Ric. (*rattenendola colla mano*) Fermatevi !...

Scr. (Essa lo ama !..)

Ric. (*piano alla regina*) Ah ! sono queste le idee che voi le avete inspirato. Alle corte: ascoltatemi; voi siete in relazione con Raoul di Fulkes, egli si è introdotto in Westminster, l'avete veduto?

Reg. (*spaventata*) Io, milord?...

Ric. Ah ! vostra figlia ama Richemond? Or bene, quest'amore è un delitto !

Reg. Milord !...

Ric. (*trattenendola*) Un delitto... mi capite, sorella, un delitto ! Ah ! Pensate ai vostri due figli, che sono morti come fulminati da Dio. Per il mio san Giorgio ! quest'amore deve scomparire, è necessario, lo voglio !

Reg. Sarà fatto, milord, sarà fatto !

Ric. Sì certo.

Reg. Vieni !

Eli. Tu sei pallida, o madre?

Reg. Vieni, vieni !

Ric. (*in tuono mellifluo*) Così presto, regina? (*indicando Scroop*) Prima ringraziatemi, sorella, ho pensato a surrogare il vostro pazzo. (*a Scroop*) Scroop, segui la regina. (*in questo momento entrano due uomini e parlano piano a Rutland*)

Ric. (*accompagnando la regina*) Voi vedete sempre in me un nemico; avete torto, sorella, avete torto. (*esse partono, Scroop le segue*)

SCENA XVIII.

Riccardo, Rutland, *e i* due uomini.

Rut. Milord, la regina è morta.

Ric. Morta? (*ai due uomini*) Farete trasportare il suo corpo al castello di Warvik. È un pio desiderio della regina. Ne darete intanto avviso all'arcivescovo di Jork. (*escono i due uomini*)

SCENA XIX.

Riccardo e Rutland.

Ric. (*battendo sulla spalla di Rutland*) Ebbene! Sono vedovo, mio buon Rutland.

Rut. Vedovo e senza figli.

Ric. Dimmi francamente, credi tu che un re possa essere ingannato?

Rut. Le vostre donne muojono tanto presto.

Ric. (*sorridendo*) Dio mi danni, ti farei appiccare in forma di battocchio al campanone della torre per dar l'allarme agli imbecilli.

Rut. Come vi piace, milord, così suonerò i vostri funerali: Sapete che vi hanno predetto che morirete ventiquattro ore dopo di me.

Ric. Insomma, sono vedovo, mio buon Rutland.

Rut. Milord, voi mi fate tremare!

Ric. Era il solo mezzo di salvarci. Richemond non può trovar forza che appoggiandosi alla figlia d'Edoardo... Ebbene, togliamogli questa forza, portiamogli l'ultimo colpo, facendo di Elisabetta la gloriosa sposa di Riccardo III. Taci? Rutland, tu sei la più stupida creatura che mi conosca! Tu uccidi per uccidere; tu hai assassinato lord Rivers e Gray, per alcune monete d'oro cadute dalla mia scarsella. Ebbene, è una vergogna.

Rut. Se avessi avuto la virtù di resistere, mi avreste fatto squartar vivo. Insomma, questa sorta d'unioni sono considerate come incestuose.

Ric. Mi farò mandare la dispensa da Roma.

Rut. Eppoi, credete ch'essa voglia acconsentire?

Ric. A sposare l'uccisore de' suoi fratelli?... Tutto è possibile, Rutland... Se no, la tomba dei fratelli non è così stretta, che non possa contenere un cadavere di più.

Rut. Voi siete un gran re.

Usc. Sire; l'augusta vostra madre è morta.

Rut. Morta!

Ric Il mio mantello. (*dopo essersi avviluppato*) Mi raggiungerai a Westminster.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

Appartamento della Regina vedova a Westminster. il fondo è aperto ed in contatto con una serra: due porte laterali a dritta ed a sinistra, porta grande gotica dalla stessa parte; in una colonna presso la serra sarà praticato un trabocchetto che non deve essere veduto: a sinistra un inginocchiatoio con un libro di preci.

SCENA PRIMA.

Elisabetta, Nelly, *indi* Scroop e William.

Eli. (*sono tutte due in piedi, appoggiate alla vetriata della serra, sfogliando delle margherite; ne sfogliano due con un ardore inquieto*) Tu sei amata, vedi? ed io pure!
Nel. Sì.
Eli. Tu gli parli?
Nel. Sì.
Eli. Tu l'ascolti?
Nel. Sì!
Eli. Tu sei felice!
Nel. Odo la sua voce, ascolto i suoi passi fra mille, e per quanto tetra possa farsi la notte, il mio cuore lo vede, la mia anima lo saluta!
Eli. Ed io pure: per quanto immensa sia la distanza che mi separa da Richemond. (*chiude gli occhi*) Guarda, egli è là, in Brettagna, su d'uno scoglio battuto dal mare, come la sua fortuna dall'ingratitudine degli uomini. Egli pensa a me!... Il vento gli porta la mia voce, questi augelli che trasvolano, vengono forse di Brettagna, e se potessero parlare, direbbero ch'egli mi ama.
Nel. Richemond?
Scr. (*compare nella serra, con due uomini*).
Eli. Ingrata! Non indovini che adesso.
Scr. (*piano ai due uomini*) Strapperete tutte le rose, io

m' incarico del resto. (*i due uomini penetrano nella serra*).

Eli. (*continuando*) E sì che noi fummo allevate tutte tre insieme! Ma tu non sei arrivata a comprendere lo scopo del mio innesto di rose rosse e di rose bianche? Esse mi vengono da Richemond, Nelly,... io le ho maritate insieme... ed esse rappresentano York e Lancastro! Elisabetta e Richemond!

SCENA II.

Elisabetta, Nelly e Scroop.

Scr. (*con premura*) Sotto voce, sotto voce, altezza! i muri parlano, gli eco hanno le ali, e Riccardo è dappertutto.

Nel. (Egli!)

Eli. (*a Nelly*) Vedi un po'... che gli salta in capo! (*a Scroop*) Tu non sai quello che ti dica: lasciaci.

Scr.

Margherite sfogliate
Fanciulle svegliate
L'aurora anzi il giorno
L'amore anzi tutto.

Eli. Tu passi i limiti del tuo ufficio, ti ripeto, lasciaci.

Scr. (*abbassando la voce e con accento penetrante*) Debbo parlare alla regina.

Eli. La regina è nelle sue stanze, occupata a consultare Hawkins, e non può ascoltarvi.

Scr. In tal caso mi ascolterà vostra altezza, è necessario... è necessario!

Eli. (*spaventata*) Come? che c'è?

Scr. Il re mi segue, il re vuol parlarvi, diffidate del re!

Eli. Che intendi dire? spiegati.

Scr. Riccardo ha voluto esser re?

Eli. Ebbene?

Scr. Pensate ai vostri due fratelli!

Eli. Mio Dio!

Scr. Riccardo ha voluto esser vedovo?

Eli. Ebbene?

Scr. Pensate a lady Anna. Non posso dirvi di più. Com-

ponete il vostro volto, spiate i vostri gesti, osservate le vostre lagrime se piangete, badate, ci va della vita! (*odesi la voce di William nella serra*)

Wil. Volete andarvene, vandali! ladri!... (*insegue i due uomini di Scroop*)

Scr. (*trattenendo William*) Taci! Se sei interrogato risponderai.

Wil. Che cosa?

Scr. Imbecille! si risponde sempre a norma della domanda.

Wil. Vile buffone! (*deponendo un cestino di fiori che depone a fianco dell'inginocchiatojo, a Nelly*) Ecco dei fiori, e dei più belli.

Eli. (*designando Scroop*) Dimmi, Nelly, avresti tu confidenza in quell'uomo?

Nel. In lui? come in Dio!

Eli. Terminiamo le nostre corone.

SCENA III.

La Regina, Hawkins *e* detti.

Reg. Sì, Hawkins, tu sei la vera potenza, tu sei la scienza che rischiara la profondità dei tempi, e dello spazio, che doma e disciplina le forze più ribelli della ragione, e traduce come in un libro volgare la tavola del destino. (*Elisabetta abbraccia sua madre poi entra nella serra*)

Ugo. E questo è ciò che voglio, mia sovrana, ma intanto sono costretto a vender farmachi per vivere, e questa mattina sarei stato lapidato dal vostro buon popolo di Londra, che si inferociva contro di me, gridando, « al mago! allo stregone! al diavolo! » senza il coraggio d'un bravo giovine, del vostro pazzo, che mi ha salvato la vita. (*la regina va a sedersi a sinistra*)

Nel. (Cuor generoso!... oh mi amasse almeno!) (*va a raggiungere Elisabetta nella serra*)

Wil. (*piano a Haw.*) Scusate, maestro, è vero che sua altezza la regina mi mette presso di voi, come allievo?

Ugo. Sì, ragazzo mio. Tu mi raggiungerai a Notingham.
Wil. Tanto meglio; perchè qui mi fanno dormire in una camera grande, grande, colle muraglie nere... e per dirvi la verità, non sono troppo coraggioso. A casa vostra si sta allegri!
Ugo Sì, sì, mio buon ragazzo, e sarai il benvenuto.
Wil. Grazie allora. (*rientra nella serra*)
Ugo (*alla regina*) Consulterò di nuovo l'oroscopo... ma riposate tranquilla, esaminai la scorsa notte la disposizione degli astri, e voi non avete nulla a temere finchè rimarrete a Westminster. (*nell'andare a Nelly*) Vieni, figlia mia. (*esce con Nelly*)

SCENA IV.

La Regina, Elisabetta *poi* William.

Reg. (*considerando Elis.*) Eccola là tutta intenta ai suoi fiori...
Eli. Oh Dio!... strappate!... le mie rose... (*chiamando*) William! William!
Reg. Che è stato?
Eli. Le mie rose ... (*a Wil.*) Rispondi, chi ha ardito toccare i miei fiori.
Wil. Un'altra gherminella di Scroop.
Eli. Scroop?
Wil. Proprio di lui, altezza. Intanto ch'egli si teneva qui a parlare, due suoi seguaci, quegli stessi che io inseguiva poco fa, bene, quei due suoi agenti strapparono le vostre rose per portarle al re.
Eli. Quale perfidia!
Reg. Al re?
Wil. Altezza sì, al re, che le ha fatte strappare perchè ve n'erano di rosse e di bianche, e perchè si maritavano insieme.
Eli. E per questo?
Wil. Oh bella!... tutti sanno che la rosa rossa significa Richemond, e la bianca siete voi, principessa.
Reg. Oh! Riccardo! Riccardo!
Eli. Dunque io sono tradita, spiata, venduta? E quello Scroop!... Ma di chi fidarsi, se coloro che hanno la più onesta fisonomia non sono che maschere?

Wil. Avete ragione, altezza, ma egli però non vi odia. Poco fa, vedete, ha dato un formidabile pugno ad un arciere perchè vi ha guardato in isbieco; poi sono andati a battersi in fondo al prato e lo ha ucciso. È un mariolo astuto colui. Sentite, questa notte io l' ho colto lì... (*mostrando la colonna di sinistra*) che stava leggendo uno straccio di carta... Poscia, dopo averlo letto, allungò la mano, e toccò questo bottone... (*il basso della colonna si apre e lascia scorgere un abisso*)

Eli. Cielo!

Wil. Ecco la stessa esclamazione che ho fatto io guardando dentro!

Reg. Un trabocchetto!

Eli. Un orribile abisso!

Wil. Una bagattella sicuramente d' un duecento piedi! Dopo, vedete, ha fatto di quella carta tanti minutissimi pezzi e l'ha gettata qua dentro. (*richiude il trabocchetto*) Sfido a ripescare qualcuno laggiù!

Uff. (*annunziando*) Il re. (*Elisabetta prende subitamente l' innaffiatojo, e si occupa con cura affettata de' suoi fiori*)

SCENA V.

I suddetti, Riccardo e Scroop.

Ric. (*alla regina*) Dio vi guardi, sorella! (*a Elis.*) Buon giorno, Betty. Scroop, fate portare quelle ceste di fiori là dentro nella serra. (*a Elis.*) Non siate meco in collera pei vostri amatissimi fiori: ho ordinato che ve ne sostituiscano degli altri e più belli. (*togliendo di mano l'innaffiatojo a Elis. e innaffiando egli stesso*) Ma voi affaticate troppo le vostre belle manine. Ecco fatto... e per compenso della mia fatica, conservate questo per mia memoria, nipotina mia bella. (*le offre un fiore.*

Eli. (*da sè, sfogliando involontariamente il fiore*) Oh! fratelli miei!

Reg. (*spaventata*) Figlia!

Ric. (*con sorriso freddo*) Lasciate fare, sorella, lasciate fare!... è della famiglia: noi diamo morte a tutto ciò che tocchiamo. (*Riccardo si porta sul davanti della scena con la regina, Elisabetta comparisce di quando in quando nella serra, poi non si vede più*)

SCENA VI.

Riccardo *e la* Regina.

Ric. Voi mi odiate; è evidente!

Reg. (*spaventata*) Milord!

Ric. Voi mi odiate, e vostra figlia è cresciuta in questo cieco odio contro di me.

Reg. Vi giuro...

Ric. No?... Dunque mi amate... Quand'è così, non stiamo a bazzicare sulle parole. Io amo vostra figlia, vi domando la sua mano: me l'accordate?

Reg. La sua mano?... voi?

Ric. Voi fremete?... Si può fremere alla presenza d'un amico? Che cosa ho detto? che cosa ho fatto?... mi toccherebbe forse subire l'affronto d'un rifiuto?

Reg. (Oh! l'assassino de' miei figli!)

Ric. (*motteggiando*) Su via, rispondete?... Sono congedato? Forse vi conviene di più il bastardo?... Ditelo, e mi ritiro.

Reg. Milord... la sorpresa... l'onore che mi fate...

Ric. Dunque mi accettate... va bene! va bene!... sono il più felice degli uomini!

Reg. (*con sgomento*) Mia figlia non è degna di voi, milord! io non l'ho educata per il trono... Ah non me ne fate un rimprovero... fratello... Regnando al suo posto, voi mi avete tracciato il rango ch' ella doveva tenere. Se sapeste?... Io presi, per così dire, tutte le sue speranze ad una ad una, e le infransi per non lasciare alcun pretesto al suo orgoglio; ho impoverito ogni suo desiderio, estinta la sua giovinezza, distrutto fin anche la memoria del suo passato splendore. Che dico?... Le feci disimparare perfino il nome di suo padre per meglio farla discendere fino a me. Eppoi, è così giovine! Non è vero, fratello, che è troppo gio-

vine?.. Ah! lasciatemela.. non la togliete alle mie carezze, alla mia vecchiaja che s' approssima... fratello, ve ne prego a mani giunte.

Ric. Io m' interesso per vostra figlia, e voi tremate: io voglio farne una regina, e voi piangete: speravo qualche cosa di meglio da voi, sorella. (*in tuono breve e freddo*) In fine, questo nodo riunirà in uno stesso fascio le forze disperse e nemiche di nostra famiglia. (*Elis. riappare sulla scena*) Eccola. (*abbassando la voce*) Le spiegherete i miei progetti. Parlatele del mio amore per lei: soprattutto fate brillare a' suoi occhi lo splendore d'un trono, e la felicità che l'attende. Betty, vostra madre vuol parlarvi. (*piano alla regina*) Mi avete capito, n' è vero? Va bene, va bene... (*parte*)

SCENA VII.

La Regina, Elisabetta.

Eli. Che avete, madre?

Reg. Abbracciami! — Che ne pensi di questa visita di Riccardo?

Eli. Non pronunciar più quel nome, madre mia! Infine che è stato?

Reg. Forse lo calunniano!

Eli. Madre?

Reg. Potrebbe darsi!

Eli. Siete voi che mi parlate in tal guisa?

Reg. (*prendendola fra le sue braccia*) Oh! ascolta!... No, non lo potrò mai. (*vedendo Riccardo che passa in fondo alla serra, e finge esaminare i fiori*) Dio!... Oh! la mia povera testa!... Ascolta, ascolta... io sono una povera madre, che torturano, e che non vuole che la tua felicità. — Mia buona figlia!... (*la bacia*) tu sei il mio unico tesoro, la sola consolazione che mi resta, l' ultima benedizione di Dio sulla mia casa. Ascoltami... Io ho veduto morire tuo padre; ho veduto assassinare Grey e Rivers, i tuoi poveri fratelli; ora non ho altri che te sulla terra;... e non avrei più la forza di lottare, e sarei vile a forza di amore e d'egoismo... (*la bacia*) Ah non mi rispondere... è che

potresti dirmi? So che commetto una viltà in questo momento... E che perciò?... io voglio che tu viva... lo voglio... Sarebbe prudenza respingere la mano che egli ci tende?

Eli. La mano d'un parricida!

Reg. L'alleanza che ci propone?

Eli. L'alleanza del carnefice e della vittima!

Reg. Infine, vuol farti regina!

Eli. Io!

Reg. Regina d'Inghilterra!...

Eli. Regina di quel re!... io?... Sposarmi a quel mostro!

Reg. Abbassa la voce, abbassa la voce!

Eli. Ah!... l'impudenza del delitto è ancor più odiosa che il delitto stesso! Sua moglie? E voi non avete inorridito al solo pensarvi! Ma ditemi, lo potreste voi? ditelo!...

Reg. (*con orrore*) Mi ha ucciso i figli!

Eli. Mi ha ucciso i fratelli!

Reg. (*prendendola fra le braccia*) Mia povera figlia!

Eli. Sì, vostra povera figlia, se potessi acconsentire a questo mostruoso imeneo, (*strappandosi il fiore donatole da Riccardo, e gettandolo lungi*) Ah! questo fiore!... E che gli avete risposto?

Reg. Ti ho lasciata arbitra della tua mano.

Eli. Tanto meglio: avrò la soddisfazione di rispondergli.

Reg. Tu mi fai fremere! Non urtarlo troppo duramente... respingilo con dolcezza... modera lo sdegno, dissimula l'orrore che ti inspira.. Oh mia buona Betty, abbi pietà almeno per la tua povera madre!

Eli. Mi raffrenerò, ve lo prometto.

Reg. (*baciandola*) Te ne ringrazio!... Eccolo! (*stringendole la mano*) Ora sono tranquilla... componi il tuo volto... ch'egli non indovini l'animo tuo vedendoti... guardami... sorridimi... (*si sforza di sorridere, ma suo malgrado scoppia in lagrime*) Oh! Dio! Dio! (*s'asciuga prontamente le lagrime, scorgendo Riccardo*).

SCENA VIII.

Riccardo e detti.

Ric. (*indicando il fiore gettato da Elis.*) Assolutamente l'avete con quel povero fiore, nipote mia! Vostra madre vi ha parlato?
Reg. (Ella tace!)
Ric. Vi ha parlato, miledi?
Eli. No, milord!
Ric. (*guardando la regina*) No?
Reg. Vostra altezza...
Ric. (*rimettendosi*) Non voglio farvene carico. Le donne hanno quella finezza di sentimento che sanno indovinare ciò che si vuol loro nascondere: quella delicatezza d'istinto, che precorre i nostri voti. (*a Elis. con galanteria*) Vostra madre ha compreso, che doveva essere una felicità il deporre da sè stessi ai vostri piedi l'omaggio del proprio cuore. Ed io lo faccio. Ora poi saprete che io mi lagnavo di voi, Betty. Diamine, non vi si vede più a Bayuard. In verità che ciò si chiama andar contro ai disegni di Dio: coi vostri diciott'anni e colla vostra bellezza, seppellirsi in questa sudicia casa. Westminster non s'attaglia collo splendore dei vostri occhi. Il vostro luogo è alla corte, al primo posto, dove dovete formare l'ammirazione di tutti.
Eli. Vostra altezza è troppo buona: ma non costò mai fatica trovar sulle labbra delle proteste d'amicizia.
Ric. A voi vicino, le ispirazioni hanno la loro sorgente dal cuore... Sono vostro amico.
Eli. Mio amico . . . (*incontra lo sguardo di sua madre e si raffrena*) Milord, in tutte le persone che finora ho amato, m'è sempre toccato veder vittime colpite da una legge fatale. Anche pochi giorni fa, io piangeva sul corpo inanimato di colei che fu vostra sposa... la mia amicizia porta sventura.
Ric. In tal caso, bisognerebbe pur dire che chi la ricerca la tiene in gran pregio. Ma questi tetri pensieri svaniranno!

Eli. Io non ho mai cessato di piangere i miei fratelli.

Ric. E nemmen io; ma sì fatte memorie non debbono farci strada alla felicità Nuove affezioni terranno luogo di quelle che ora piangete... una nuova famiglia...

Eli. Io non mi mariterò mai.

Ric. Mai? (*sorridendo*)

Eli. Mai!

Ric. A noi: veniamo al fatto. Il vostro matrimonio è deciso. Le difficoltà, se mai ve ne fossero, non possono venire che da voi. Io vi amo, e vi offro la mia mano.

Eli. Aveva bisogno di sentirlo per crederlo.

Ric. Non si combinano tutte le convenienze in codesta unione? Voi siete la mia più prossima erede, non è giusto che io divida con voi il mio trono?

Eli. Con me! voi? voi?

Reg Figlia!

Ric. (*con autorità*) Sì, io; il re!

Eli. (*con orrore*) No: Riccardo!

Reg. (Dio! Dio!)

Ric. (*minacciando*) Ebbene! sia: Riccardo! Riccardo, poichè questo nome significa più che re.

Reg. (*vivamente a Riccardo*) Fratello.

Ric. (*sorridendo*) Che cosa?... Non ve l'ho detto, sorella! Sangue di Jork, vero sangue di Jork... (*a Elis*) Voi siete giovine. Ma voi non siete una donna volgare, avete abbastanza acutezza di spirito per giudicarmi. Io non sono un santo, tanto fa, ma grazie al cielo ho le mani pure del sangue de' vostri fratelli. (*movimento d'Elis. e della Regina*) Sì, miledi, pure del loro sangue, e sol Dio può dirvi se ho fatto cader testa che non fosse un olocausto alla quiete del paese. Capisco, voi non vedete che il sangue versato, e rivolgete gli occhi con orrore. Ma è destino talora di chi impera il lacerare il proprio seno. Chi ha cento piedi di terra da lavorare, può dire, io non andrò più lungi, un re non può dire altrettanto; perchè è costretto a frenare l'alterigia turbulenta dei baroni e l'incostanza del popolo. Io fui calunniato, Betty, e mi furono imputati delitti che non ho commessi; ma allontanate queste nubi sanguigne, e non vedrete che lo strumento docile di Dio!

Eli. Dio vi ascolta! milord!

Ric. (*sorridendo*) E mi ascolti pure.

Eli. Or bene, eccovi la mia mano... questa mano in cui palpita ancora l'ultima stretta de' miei fratelli, questa mano che fu inutile sostegno loro, eccola, milord!... oserete voi porvi la vostra senza fremere?

Ric. (*mettendo la sua mano in quella d' Elis.*) E così sia, bella nipote!

Eli. (*respingendola violentemente*) Ah!... tenetevi il vostro trono! Vostro trono? Qual'è la donna che vorrebbe sedervi? Vostro trono? No, non è una compagna che tu puoi avere, ma una complice; non è un cuor candido e puro, ma una furia che potrebbe dormire in pace sotto il tuo tetto, fra l'ebbrezza delle tue crudeltà.

Reg. (*supplichevole*) Figlia! Figlia!

Eli. (*passando da sua madre*) Credi tu ch'io ignori gli atti atroci del suo governo?... no, io non smentirò mai il mio sangue col silenzio!

Reg. (*volendo trascinare via Riccardo*) Ah! mia figlia è demente! venite, milord, venite! (*Riccardo afferra bruscamente la regina per il braccio, la fa passare a sinistra ed ascolta freddamente Elis.*)

Eli. Sì, ti sei fatto dell'omicidio un' abitudine, un passatempo. Sì, tu hai ucciso i miei fratelli, mio zio Rives, e Chiarenzo tuo fratello. Tu ti sei fatto uno sgabello di cadaveri per salire sul trono che vieni ad offrire, a me, il di cui cuore gronda sangue. Oh! l'insensato tiranno! I vapori del sangue ti hanno inebbriato! Sappilo, io non ti odio, ti disprezzo; non ti odio, ma ti sfido; non ti odio, ma ti scaccio.

Reg. (*cadendo ai piedi del re*) Oh fratello!... fratello!

Ric. *freddamente*) Educate molto bene i vostri figli, sorella!

Reg. Essa è perduta!

Eli. Noi siamo vendicate!... E se tu ne dubiti... guarda il suo pallore!

Ric. Sono mortificato della mia sconfitta, sorella. Betty è stata violenta, impetuosa, ma non abbiate nessun timore, voi vi siete assicurato un protettore in me... ed anche voi, Betty. M'accorgo che avete dei gusti

modesti, che vi fanno ricusare l'alleanza d'un re come un obbrobrio, e voglio mettervi in posizione di soddisfarli. (*entra Slanghter*)

SCENA IX.

Slaughter, e detti *poi* i Baroni.

Ric. Giungete a proposito, sir Slaughter.

Sla. Milord, Montagu è fuggito!

Ric. Giungete a proposito, vi dico. Oggi sono in vena di ampliare la vostra fortuna. (*andando in fondo, e chiamando*) Avanti, signori, avanti tutti. (*entrano tutti i Baroni dalla sinistra, Scroop e Rutland sono fra essi*) Quando voi, signori, aveste bevuto tutta la nebbia di Londra, io non sarei nè più grasso, nè meglio servito. Andate a prevenire i chierici di Westminster che si tengano pronti nella Cappella dell' abazia; c' è un matrimonio da celebrare. — Sì, milord; sir John Slaughter ama miss Betty...

Sla (*sorpreso*) Io?

Ric. Forse che me lo sono sognato io?

Sla. (*comprendendo*) No, no, milord.

Ric. (*proseguendo*) Miss Betty l'adora, io li marito.

Reg. Mia figlia!

Eli. Milord, dimenticate voi il mio grado?... Quest'uomo, chiamisi pure sir John Slaughter, dimenticate ch'io sono figlia ed erede di Edoardo IV, erede di quel trono che voi occupate, ma pur sempre figlia di re, e regina d'Inghilterra!

Ric. Fin' ora l' ho creduto anch'io: ma con mio dispiacere, bisogna che rinunzi a questa illusione.

Reg. Che intendete di dire?

Ric. Sorella, ricomponetevi. Il vostro pallore vi accusa più presto ch' io non vorrei.

Reg. La mia vita è pura d'ogni macchia.

Ric. Siete una santa, e nessuno lo nega, ma vi fu un momento in cui se n'è dubitato.

Reg. Come? di qual' infamia mi si accusa?

Ric. A che serve fremere per una astuzia femminile.

Reg. Spiegatevi, milord.

Ric. A Dio non piaccia ch'io voglia farvene un delitto. Voi foste dapprima unita in matrimonio segreto ad Edoardo. Egli entrava in casa vostra dalla finestra. Gli imprudenti hanno naturalmente supposto che foste la sua amante... le voci si propagarono, voci ingiuriose quanto mai, e che voi voleste far cessare a qualunque costo.

Reg. Non ho altro desiderato se non che il mio matrimonio fosse reso pubblico.

Ric. E i vostri desideri erano leggi. Chiarenzo ed il conte di Warwick vi presentarono al consiglio dei lordi all'abbazia di Reading; ma io vi dirò ciò ch'essi ignoravano, cioè che per meglio padroneggiare il cuor di Edoardo, avete sostituito la figlia d'un birraio di Grafton al vostro primo nato, morto nel nascere.

Eli. (*vivamente alla regina*) Non rispondete, o madre? non rispondete?

Reg. Badate o milord; voi avete troppo interesse nell'accusarmi, asserendo che Elisabetta non è figlia di Edoardo, per farvi proclamare l'erede della casa di York.

Ric. (*mostrandole un messale che è sulla tavola*) Io non pretendo violentarvi. Stendete la mano su questo sacro libro, giurate che è una menzogna, e ciò basterà, sorella.

Reg. (*retrocedendo sotto lo sguardo di Riccardo, dice da sè*) Ah, egli la ucciderebbe! (*poi va risolutamente al tavolo*)

Ric. (*piano nel momento che sta per giurare*) Voi giurate?

Eli. Esitate, o madre?

Reg. Io esitare?

Ric. Giurate dunque.

Reg. (Giurare!... ma egli l'ucciderà!)

Eli. Madre?

Ric. Ebbene? Vedete! il vostro silenzio equivale ad una confessione.

Reg. Dio! Dio!

Ric. (*ai lordi*) Lo vedete, signori?

Eli. Ah! è impossibile! (*prendendo la regina fra le sue braccia*) Tu non essere mia madre?

Reg. Betty?

Eli. Oh, come costui la tortura!

Reg. Betty? (*incontrando lo sguardo di Riccardo*) Ah! (*respingendo Elisabetta*)

Eli. (*annichilata*) Dio! Dio!

Ric. Recatevi alla cappella, milordi. I giudici del banco del re vi seguiranno. Colà farete redigere un atto di quanto è qui accaduto; lo consegnerete poscia a ser John Slanghter. Io vi aspetto qui. Non voglio mi si sospetti d'aver colla mia presenza estorto il voto d'alcuno.

Rut. (*piano a Riccardo*) Voi siete un giuocator maraviglioso, milord. Io rispondo di loro. (*escono tutti, meno Scroop*)

SCENA XI.

Riccardo, *la* Regina, Elisabetta, Scroop.

Ric. (*ad Elisabetta*) Fra dieci minuti sarà qui il vostro sposo a cercarvi. Voglio farvi dono d'una fattoria vicino a Grafton. Colà potrete a vostro bell' agio dedicarvi al giardinaggio, innestando sul ceppo vigoroso delle rose bianche qualche tralcio impoverito e bastardo di rose rosse. Non mi ringraziate: l' ingratitudine è l'indipendenza del cuore. — Custodite questa porta.

Scr. Farò la guardia io stesso. (*prende un' alabarda e si pone dinanzi alla porta*)

Reg. (Dopo il carnefice, lo spione.)

Ric. Belle dame, Dio vi tenga sotto la sua santa guardia. (*parte dalla serra*)

SCENA XII.

La Regina, Elisabetta, Scroop *nel fondo in fazione.*

Eli. (*correndo a sua madre*) Madre, ora puoi parlare; non sei più sotto gli artigli di quel tigre ... Oh, aprimi le braccia, chiamami tua figlia ... sì, sì, figlia tua... perchè tu sei mia madre, la mia buona madre . . quella che m'avrebbe fatto tappeto del suo corpo per ren

dermi più dolce il cammino sotto i piedi... (*vuole abbracciarla*)

Reg. (*respingendola*) Vattene!

Eli. Mi respingi?... Ah! è vero... non aveva veduto Scroop. Tu dubiti ch'egli ci stia spiando?... ebbene, guardami, indovinerò da' tuoi occhi.

Reg. (*da sè, respingendola ancora*) Quale supplizio!

Eli. Di nuovo mi respingi e non piangi? (*con disperazione*) Ah, tu non sei mia madre!

Reg. (*abbattuta*) Elisabetta!

Eli. Ah!.. hai parlato... ti ritrovo ancora!

Reg. (*padroneggiandosi*) Io?... non si può spingere più lungi l'acciecamento. (La sua gioia ci tradirebbe!)

Eli. Gran Dio!... E siete voi che ascolto?... E potete parlarmi con tale freddezza?

Reg. (Oh, potessi abbracciarla!)

Eli. Ho dunque sognato finora!

Reg. (Dio! Dio!)

Eli. (*proseguendo*) Tutte le vostre cure, la vostra tenerezza non erano che finzione.

Reg. (Io soffoco!)

Eli. Finzione i vostri baci, finzione le vostre gioie! Ebbene, sono la figlia d'un birraio! Oh, madre mia, dove sei? (*con accento straziante*) Madre, tu m'hai diseredata del tuo amore, ed io ti maledico! (*si lascia cadere sur una sedia*)

Reg. (*con dolore*) Dio mio! Dio mio!

Scr. (Dio non è complice di Riccardo.) (*ad Elisabetta*) Sir John Slanghter.

Eli. Mai! mai!... (*fugge*)

Scr. (*alla regina*) Madama, degnatevi di allontanarvi per un momento. (*moto d'esitazione della regina*) Abbiate confidenza in me, signora... ve ne supplico! (*la regina si allontana guardandolo stupita*)

SCENA XIII.

Scroop e Slaughter.

Scr. (*attraversandogli il passo*) Non si passa.

Sla. (*ridendo*) Pazzo! non mi conosci?

Scr. Ah, siete voi, sir John? non vi aveva riconosciuto. Per s. Dunstano, non avete perduto tempo.

Sla. Viva Dio! non si prende moglie tutti i giorni. Dov'è la principessa?

Scr. (*gravemente*) Sul serio, mettetevi una mano sulla coscienza, e ditemi, volete sposarla?

Sla. A dirti il vero, mi sarebbe piaciuto di più l'ostessa della taverna qui d'accanto... ma non si è sempre padroni della scelta.

Scr. Dunque siete deciso?

Sla. Bisognerà bene che lo faccia.

Scr. E vi hanno rimesso l'atto ordinato dal re?

Sla L'ho qui.

Scr. (*tasteggiandolo*) Qui, sul vostro cuore?... è vero! Cosicchè voi siete per dar un addio a Londra e alle belle comari della città?

Sla. Che vuoi? mi danno duemila corone e una buona fattoria per consolarmi.

Scr. Duemila corone e una buona fattoria non si trovano tanto facilmente. (*indicando il quadro di destra*) Ecco là un certo messere che non ha l'aria d'essere del vostro avviso. (*prendendolo per il braccio*)

Sla. Lo so. È un Wydeville, al quale avevano confidato un cofanetto pieno d'oro e di gemme preziose, e che preferì morire di fame su d'un canile, anzichè toccarlo. Imbecille! addio.

Scr. (*trattenendolo*) Un momento; già essa verrà qui. Che diamine! è così violento il vostro amore che non vogliate lasciare il tempo alla vostra fidanzata di cambiar abito? Dunque voi non amate la pittura.

Sla. Sì, sì!

Scr. (*indicando il quadro del trabocchetto*) Ecco lì un capo d'opera. Questo mo rappresenta un'altra storia. La conoscete?... Avvicinatevi: vedrete meglio.

Sla. Ne ho un'idea vaga... È stato un pazzo.

Scr. V'ingannate, ser John. È una storia curiosa, e che merita tutta la vostra attenzione.

Sla. È una storia lunga... la sentirò dopo il matrimonio.

Scr. (*trattenendolo*) No, è l'affare di due minuti. (*mostrando il quadro*) Questo pazzo è nientemeno che un gentiluomo, il quale ha preso quel travestimento

a fine di salvar due donne perseguitate da un tiranno.
Sla. Ah sì, è vero, ora mi ricordo...
Scr. Intanto che parlava con questo miserabile...
Sla. Pose una mano su d'un bottone...
Scr. (*posando la mano sul bottone*) Nascosto nella scanalatura della colonna...
Sla. Poi...
Scr. (*precipitandolo nel trabocchetto*) Ecco!... E fece così!
Sla. (*mandando un grido e scomparendo*) Ah! (*Scroop rinchiude*)

SCENA XIV.

La Regina, Elisabetta *e* Scroop.

Reg. (*accorrendo*) Che significa questo grido? dov'è mia figlia?
Scr. (*ad Elisabetta che entra, conducendola a sua madre*) Principessa, la regina vi ha chiamata sua figlia.
Eli. (*gettandosi nelle braccia della regina*) Madre mia!
Reg. Figlia!
Scr. (L'ultimo grido d' un uomo è terribile! Non importa, ho fatto il mio debito.)
Reg. Dunque tu non sei l'agente di Riccardo?
Scr. Io l'agente di Riccardo? (*vivamente, dopo aver guardato d'attorno*) Sì, sono il suo agente, ma un agente che rode le maglie della rete che vi avviluppa, e ritorce contro di lui il dardo che vi destina. Io darei il mio braccio destro per servirvi diversamente, ma non si ha sempre la scelta dei mezzi. Bisogna che io lo combatta colle stesse sue armi. Ho giurato a Richemond che sarete sua, e che vi avrei condotte salve ambedue al suo campo. Questa notte s'è accampato a Milford e ci attende. Siete disposte a seguirmi?... Riccardo mi ha scelto per essere il vostro buffone; mi credete voi degno d'essere vostro servitore?
Eli. Sì, sì!
Reg. Ma tu chi sei dunque?
Scr. L'uomo che vi mostrasse il suggello dei Tudor e la croce di Margherita d'Angiò, quell' uomo lo riconoscereste?

Reg. Sì.
Scr. E lo seguirete?
Reg. Sì, perchè non v'è che un uomo a cui Richemond possa aver confidato quelle reliquie, e desso...
Scr. Non pronunziate il suo nome... l'aria potrebbe denunciarlo. (*le mostra gli oggetti*) Osservate.
Reg. (*cadendo in ginocchio*) Grazie, mio Dio, grazie! (*alzandosi*) Ti seguiremo,
Scr. Vado ad assicurarmi che nessuno ci osservi. (*esce*)
Reg. Dio ebbe pietà di noi.
Scr. (*tornando*) Dannazione!
Reg. Che c'è?
Scr. Tutte le porte sono custodite. (*riprende la sua fazione*) Chi va là?

SCENA XV.

Rutland *e* detti.

Rut. Sono io. Non hai abbandonato il tuo posto?
Scr. No.
Rut. Allora avrai veduto Slaughter a passar di qui?
Scr. Non l'ho veduto.
Rut. È impossibile.
Scr. Non mi sono mosso, e non l'ho veduto, ripeto.
Rut. Questa è strana davvero. (Andiamo ad avvertir Riccardo.) (*esce*)

SCENA XVI.

Scroop, *la* Regina, Elisabetta.

Reg. Ebbene, che risolvete?
Scr. Che risolvo? (*colpito da un'idea*) Ah!... Regina, avete confidenza in Hawkins, il vostro alchimista?
Reg. A che fine?
Scr. È un mezzo supremo, al quale ho molte volte pensato. Finalmente noi ci troviamo in un abisso; nè sta in noi scegliere la strada per uscirne. Di nuovo, vi fidate di Hawkins?
Reg. Sì.

Scr. È ancora in palazzo?
Reg. No, è partito per Nottingham.
Scr. Fatalità!... (*guardando a destra*) Riccardo! (*si rimette in fazione*)

SCENA XVII.

Riccardo, Rutland e detti, *indi* Leimerey.

Ric. Sparito!... (*a Scroop*) Slanghter è scomparso, sai?
Scr. Voi conoscete il mio modo di pensare; nulla mi sorprende da parte sua.
Ric. (*alterandosi*) Che pensare! che pensare! credi tu ch'io non abbia a far altro che raccogliere le tue sentenze? Suvvia, spiegati.
Scr. Costui m'ha sempre fatto l'effetto di tradirvi. Non affermo nulla, ma mi è sembrato vederlo là in fondo al viale in colloquio con un uomo che m'aveva tutta la taglia di Raoul.
Ric E non hai detto niente, fatto niente, tentato niente?
Scr. Ho mandato il grido d'allarme, nessuno ha risposto, e sono scomparsi.
Ric. Ah!
Rut. (È strana, ma strana assai!)
Scr. (*annunziando*) Leimerey, milord.

SCENA XVIII.

Leimerey e detti.

Lei. Milord, siamo in periglio! Vostra altezza non ha un minuto a perdere, Richemond s'è accampato a Milford alla testa di duemila uomini.
Ric. Viva Dio! siamo impazienti di vedere come sa tenere una spada il bastardo! Noi partiamo per Nottingham fra un'ora. (*alle due donne*) Voi ci seguirete. (*a Scroop*) La regina e sua figlia sono confidate alla vostra guardia; la vostra testa mi risponderà di loro. Andiamo. (*partono*)

SCENA XIX.

Scroop, *la* Regina, Elisabetta, Rutland, *a destra.*

Reg. (*piano a Scroop*) Ebbene?
Scr. A Nottingham, in casa di Hawkins.
Reg. (*uscendo con Elisabetta*) Da Hawkins. (*Scroop le segue*)
Rut. (*solo*) Grazie, maestro Scroop: tu sei la prova palmare che Riccardo è in fallo. Alla casa di Hawkins, hai detto? ci troveremo insieme.

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO.

Laboratorio di Hawkins a Nottingham. Porta nel fondo; a destra, sul davanti, porta nascosta nella tappezzeria, più in su porta d'uscita, a sinistra sul davanti un camino; più in su, una finestra. Davanti al camino un tavolo coperto di fiale, storte e lambicchi, e lampada accesa, oriuolo a polvere; nel camino un fornello. In fondo, a destra, vicino alla porta visibile, un gran letto chiuso da cortine.

SCENA PRIMA.

Ugo Hawkins *e* Nelly.

(*Nelly ricamando, Hawkins al suo fornello lavorando*)

Ugo Quello sventato di William non torna mai colle mie erbe polverizzate.

Nel. (*andando ad abbracciare suo padre*) Mio buon padre!

Ugo (*sorridendo*) Avrai qualche cosa a chiedermi già?

Nel. Bravo! hai indovinato. Vorrei che facessimo una passeggiata, ho bisogno d' aria.

Ugo La solita scusa per farmi uscire: ma questa sera non posso: domani. (*si rimette alle sue occupazioni*) William!

Nel. Ma tu sagrificherai la vita per la tua scienza....

Ugo La scienza?... Sì, le ore che io le dedico, saranno contate al centuplo dai posteri. Te lo dissi, verrà un giorno in cui l' uomo potrà, se non vincere la morte, ritardarne almeno il trionfo. (*mostrandole una fiala*) Eccoti un narcotico che può essere la vita o la morte a mio talento!

SCENA II.

William *e* detti.

Wil. (*con un mortajo*) Eccomi.

Ugo (*prendendo il mortajo*) Sei stato lungo.

Wil. È vero, maestro; ho perduto tempo a veder legare cinque o sei Ebrei, che tentavano scappare da tutte le parti.

Ugo Le violenze continuano. (*lavorando*)

Wil. È una vera caccia di Ebrei. Diavolo, vogliono far loro restituire in un giorno ciò che hanno rubato in trent' anni.

Ugo Samuele almeno non è arrestato?

Wil. In quanto a quello là, sarà difficile che vi mettano le mani addosso: fugge di casa in casa, travestito in mille guise. Mi sorprendo anzi che non sia ancor venuto da voi a chiedervi asilo.

Ugo Non lo desidero, ma se viene, la mia casa sarà la sua.

Wil. La sua? Ma non sapete il tenore dell' editto regio? « Ogni Ebreo che tenterà fuggire, sarà considerato « come traditore; ogni cristiano che darà asilo ad un « Ebreo sarà trattato come suo complice. » Firmato « il re.

Nel. Lo sentite?

Ugo Lo sento: ma anzi tutto, sento gli obblighi della mia coscienza: egli fu quello che mi prestò il denaro per comperare i primi stromenti di lavoro. Senza il suo ajuto, io sarei morto di fame. Sono dieci anni che non lo vedo più, ma non ho dimenticato il suo servigio, e non sarò mai ingrato a costo della vita. L' ampolla?

Wil. Ah! me la sono dimenticata! (*esce*)

Nel. Padre mio, non vi compromettete.

Ugo Figlia mia, io ho al mondo tre debiti sacri. Quello di Samuele, quello di Scroop, e quello della regina; quello della regina soprattutto, che fu la provvidenza della mia vita. (*si ferma all' udire un grido*) Qual grido?

Nel. Un grido di sinistro augurio.

SCENA III.

Rutland, William e detti.

Wil. (*entra, seguito da Rutland, travestito, con lunga barba*).

Rut. (*chiudendo la porta*) Ah!

Wil. Misericordia!... chi siete? (*tornando coll'ampolla*)

Rut. (*gettandosi ai piedi di Hawkins*) Hanno perduto le mie traccie; salvatemi, salvatemi!

Ugo Chi siete?

Rut. La notte è così densa che non possiate riconoscere più Samuele! Ah! salvatemi, salvatemi! un asilo per questa notte, e un travestimento. Appena spunterà il giorno lascerò Nottingham.

Ugo Mi pare che siate abbastanza travestito come siete, che appena vi riconosco.

Rut. (Non sarei abbastanza sfigurato?) La mia vita è nelle vostre mani. Salvatemi.

Ugo (*prendendogli la mano*) Samuele, siete in casa vostra.

Rut. (*baciandogli la mano*) Cuor generoso!

Ugo Ma sapete, Samuele, che la paura ha prodotto in voi quasi un miracolo? Voi mi sentite come se non foste stato mai sordo?

Rut. (È vero, me l'ero dimenticato.)

Ugo Voi conoscete Riccardo?

Rut. Cosa domando?... soltanto un travestimento: una parrucca rossa, e un vestito d'arciere.

Wil. (*a Nelly*) Eccolo tornato sordo.

Ugo Lo avrete. (*alzando la voce*) Ma io vi ho domandato se conoscete re Riccardo?

Rut. (*facendosi imbuto della mano all'orecchio*) Se lo conosco?

Ugo Riccardo!

Wil. Riccardo!

Rut. Sì, sì, capisco. — No, non l'ho mai veduto.

Ugo Credete a me: non è uomo che si possa deludere facilmente: fate a mio modo, prevenite la sua volontà, e per qualche centinajo di corone....

Rut. Cento corone?... dove volete che le prenda? sono povero, vivo quasi d'elemosina de' miei fratelli, e volete che dia cento corone!

Ugo Infine, pensateci voi. (Non posso fidarmi di nessuno.) (*a William*) Va a prendere il rimanente delle erbe. (*William esce borbottando*)

SCENA IV

Ugo Hawkins, Nelly, Rutland.

Ugo (*aprendo la porta segreta*) Entrate qui dentro, Samuele. Non ci starete troppo comodo, ma sarete in sicuro.

Rut. (Ora Scroop e la regina possono venire.)

Ugo In fondo c'è una porticina, ma nessuno la conosce; entrate, e state tranquillo.

Rut. Il cielo vi benedica. (*entra. William torna colle erbe*)

SCENA V.

William e detti.

Ugo (*a William, che guarda attorno stupito di non veder più l'Ebreo*) Che cosa cerchi?... Samuele non fu contento dell' accoglienza che gli ho fatto, ed è partito. Andiamo, Nelly. (*a William*) Preparerai la cena. (*esce con Nelly*)

SCENA VI.

William *solo.*

Wil. (*preparando sul tavolo in mezzo, la cena*) Samuele non fu contento della mia accoglienza, ed è partito... e vuol darmela ad intendere! (*indicando il nascondiglio*) Dev' essere là dentro. In fine poi ci pensi chi tocca... (*odesi bussare alla porta di strada*) Chi può essere?.. chi va là?

Voce di dentro Un uomo che vuol entrare.

Wil. Oh povero me!.. questa voce mi fa un effetto... Chi siete? che volete?

Voce. Apri, o getto la porta, e ti romperò le braccia per dirtelo più da vicino.

Wil. Vengo!.. (*chiude la finestra*) Oh Dio! mi tremano le gambe!.. chi sa, chi diavolo sarà... non lo facciamo

aspettare... (*esce, e rientra tosto seguito da un uomo mascherato*)

SCENA VII.

William e l'uomo mascherato.

Wil. Entrate, mio grazioso signore, entrate.
Mas. Un uomo è entrato qui poco fa, dov'è?
Wil. Un uomo?
Mas. Sì, un Ebreo, un vecchio, Samuele insomma! (A che sono ridotto! io che ho scosso il mondo coll' urto della mia volontà, costretto a correr dietro ad un Ebreo per aver denaro!)
Wil. (Non ho mai potuto guardare una maschera senza sentirmi i brividi!)
Mas. Questa maschera mi soffoca! (*si toglie la maschera. A William*) Volta quell' oriuolo, che possa sapere quanto tempo resterò qui.
Wil. Il re! (*accomoda l' oriuolo*) Morti miei, che cosa sarà?
Ric. (*fra sè camminando a gran passi*) È inutile illudersi!... questo Ebreo tiene nelle sue mani l' economia di dieci secoli; egli può dare o toglierc la vita al mio popolo, coll' aprire o chiudere la sua borsa, e pone me, Riccardo, nella necessità di mendicare il suo appoggio...
Wil. Mi par d' essere l'agnello chiuso col lupo.
Ric. Dov' è il tuo maestro?
Wil. Il mio maestro? (Ecco un bel pretesto per cavarmela). È nel suo osservatorio a studiare gli astri; vado a cercarlo.
Ric. Fermati. Oh! denaro, denaro! Io penso a far attonito il mondo, e bisogna che pieghi dinanzi a pochi scudi. (*a William*) Dov' è Samuele?... Suvvia, dov'è? non te lo far dire due volte.
Wil. (*mostrando il nascondiglio*) Credo che sia là.
Ric. Lo credi?
Wil. (*vivamente*) C' è, c' è!
Ric. (*scandagliando il muro*) Ah! una porta nascosta... e il segreto?

Wil. Non lo so: non l'ho mai saputo, milord!
Ric. E come sai che esiste questa porta?
Wil. Hawkins va tutte le mattine a coglier erbe...
Ric. E passa per di lì?
Wil. Sì, milord.
Ric. Dunque v'è una seconda uscita?
Wil. Sì, milord.
Ric. E Samuele è nascosto fra questa porta e l'altra?
Wil. Non me l'hanno detto, ma lo suppongo.
Ric. Conducimi a questa seconda porta. No, rimani. Dimmi dov'è, e come trovarla.
Wil. È facilissimo. (*aprendo una porta*) In fondo a questo corritojo c'è una sala, si volta a sinistra, c'è una galleria, poi a dritta, dieci gradini d'una scala a chiocciola; in ultimo un cortile, con un pezzo di muro rovesciato che serve di passaggio; fate due passi innanzi del muro, e a dritta troverete la porta che cercate: è una porticina grigia, di cui ecco qui la chiave.
Ric. (*prendendo la chiave*) E tu credi facile il trovarla? Bene, non ti moverai di qui. E se non ti senti un gran prurito di morire squartato, pensa a non lasciar fuggire il prigioniero. (*per uscire*)
Wil. (*lasciandosi cadere su d'una sedia*) Finalmente, posso respirare! (*vedendolo ritornare e alzandosi*) Ancora!
Ric. Se ti lasci sfuggire una parola, uno sguardo, un gesto, io lo vedrò, e allora...
Wil. Allora?...
Ric. Sarai appiccato.

SCENA VIII.

William *solo.*

Appiccato! e tornar indietro per dirmi questa bella cosa!... O squartato o appiccato. Dunque mi farò ammazzar qui.. (*si colloca colle braccia incrociate davanti il nascondiglio; si bussa di fuori, ridendo*) Bravi!... (*si bussa di nuovo*) tornate un'altra volta! (*si bussa a più riprese*) Va benone!... Eh sì, che mi muovo di qui!... (*una pietra involta in una carta cade nella*

stanza) Delle pietre! che mi vogliano lapidare ora! No! un biglietto. (*legge*) « Se non apri subito, do fuoco alla tua casa. » Il fuoco! Squartato se mi movo, bruciato se... Ah!... (*getta la chiave dalla finestra*) A voi, salite, eccovi la chiave!... che tutta la città si sia dato appuntamento in questa casa!... Oh, me poveretto! vorrei esser lontano le mille miglia. (*andando incontro a quelli che sopraggiungono, e riculando davanti ad essi*) La regina!

SCENA IX.

Scroop, *la* Regina *e* detto.

Scr. Hai riconosciuto la regina?... va bene: se ti sfugge una parola...

Wil. Ho capito: appiccato, squartato... in somma, sono morto: lo sapeva.

Scr. Va bene. Ora chiamami Hawkins.

Wil. Io?... uscire di qui, è impossibile!

Scr. Impossibile! perchè? chi ti ha dato quest'ordine?

Wil. Chi?... nessuno... ma è impossibile.

Scr. (*afferrandolo pel braccio*) Ti parlo in nome della regina, obbedisci!

Wil. Signor Scroop, mi storpiate il braccio. (*entrano Hawkins e Nelly*)

SCENA X.

Ugo Hawkins, Nelly *e* detti.

Ugo Chi vedo! voi, madama!

Nel. (*riconoscendo Scroop*) (Scroop!)

Wil. (*correndo a Nelly*) Che cosa avete che siete divenuta pallida?

Nel. Nulla, l'aria della sera...

Ugo (*a William*) Conduci via Nelly.

Wil. (*spaventato*) Io?

Ugo Tu, sì, tu!... animo, vattene.

Wil. (È finita, non la scappo più.) Andiamo, miss! (E l'altro che gironza intorno alla casa!...)

Nel. (L' ho riveduto!) (*partono*)

SCENA XI.

Ugo Hawkins, Scroop, *la* Regina.

Scr. (*ad Ugo*) Siete voi sicuro delle persone di vostra casa?

Ugo Vivo solo con mia figlia, William è con lei; voi potete parlare.

Scr. (*esaminandolo*) Voi potete parlare? E se si trattasse d' un segreto dal quale dipende il destino d' una nazione, d' un di que' segreti che uccidono, ripeterai tu ancora: Voi potete parlare?

Ugo Ho tutto indovinato al vostro entrare: si tratta di Riccardo: vi ascolto, parlate.

Scr. Tu sei l' uomo che ci abbisogna!

Ugo E Riccardo è anch' egli l' uomo che ti abbisogna?... Rifletti bene, giovinotto. Sai tu chi è Riccardo?... bada, egli non è uno di quei stupidi tiranni che si possono uccidere con un colpo di mano. Egli ha consumato la sua vita nella diffidenza... il suo usbergo è il sospetto... è una ragnatela immensa che ha steso i suoi fili da un capo all' altro dell' Inghilterra... e mentre noi stiamo qui combinando un piano, credendoci al sicuro, chi sa che invece non siamo attaccati ad uno di questi fili, simili a marionette ch' egli muove a suo talento nell' impercettibile rete dell' odio suo! Lo sai questo?... ci sei preparato? (*Scroop va a visitare il letto e le porte prima di rispondere*)

Reg. (*trattenendolo per la mano*) Hawkins mi ha spaventata... Se Riccardo venisse a scoprire il nostro progetto... No, no, io rinuncio. Andiamo, milord!

Scr. Siamo andati troppo innanzi per retrocedere. (*ad Ugo*) Se conosco Riccardo! non sai tu che da tre anni concentro tutti i miei pensieri su quest'uomo?... ch'io cammino nella sua ombra, e mi sono fatto un asilo della sua audacia?

Ugo Sua altezza vi ha chiamato milord; chi siete?

Scr. Tu puoi fidarti dell'uomo che ti ha salvato la vita, e del quale la regina si fa garante: non chiedermi di

più. Ho giurato di non dire il mio nome che a Riccardo, ma a Riccardo spirante sotto la punta delle nostre spade. Noi abbiamo amici potenti, armi e denaro.

Ugo E voi potete contare su di me. Comandate.

Scr. Dimmi, sull'anima tua, sei sicuro dell'effetto de'tuoi filtri?

Ugo Sicurissimo.

Reg. Avvicinati: se ti si dicesse, eccoti una persona alla quale bisogna dare tutte le apparenze della morte, senza che la sua vita ne soffra, lo potresti tu fare?

Ugo Lo posso.

Scr. Tanto da illudere l'occhio più avveduto?

Ugo Sì.

Reg. Senza pericolo di conseguenze fatali?

Ugo Secondo il modo di amministrarlo.

Reg. Spiegati.

Ugo Preso in una certa dose, è benefico; in un' altra, è mortale.

Reg. (Mia povera figlia!)

Scr. Quali ne sono gli effetti?

Ugo Il delirio, un assopimento subitaneo, la sospensione d'ogni facoltà vitale, e un' inerzia che si assomiglia all'annientamento.

Scr. Quanto tempo dura l'effetto?

Ugo Quarantotto ore; tutto è calcolato in modo matematico. (*va a cercare l'ampolla*)

Reg. Così tanto!

Scr. Non è troppo, regina.

SCENA XII.

Riccardo *e* detti.

Ric. (Qui la regina!)

Ugo (*tornando colla boccetta*) Ventidue gocce in un bicchier d'acqua producono infallibilmente l'effetto desiderato; una goccia di più sarebbe la morte.

Ric. (Mi par di capire di che si tratta.) (*entra nel gabinetto*)

Reg. Voi mi spaventate... no, no, non voglio! non voglio.

Ugo Seguendo le mie istruzioni...

Reg. (*fissandolo in volto e prendendolo per le mani*) E se mia figlia non si risvegliasse più?

Ugo Vostra figlia!

Scr. Riccardo vuol farla sua moglie!

Ugo La sorella salire sul trono de' suoi assassinati fratelli? Oh, l'esecrabile tiranno!... Regina, io verserò il liquore.

Reg. Rifletti: ci va della tua vita forse.

Ugo Se soccombo, avrete cura di mia figlia. Il giorno?

Scr. Domani.

Ugo L'ora?

Scr. Mezzanotte.

Ugo Il luogo?

Scr. Al campo, nella tenda del re.

Ugo Sia.

Scr. La regina ti farà avere un foglio di passo, senza il quale saresti preso per uno spione e appiccato. Il segnale, due colpi su un timbro; sua altezza chiederà da bere... il resto lo indovini. Elisabetta cade priva di vita nel mezzo alla festa; è creduta morta... la faranno trasportare nei sepolcri dei Leicester... di là noi la trasportiamo al campo di Richemond, dove la attende lo sposo, la pace e la felicità... Eccoti il nostro progetto.

Ugo Il piano è ardito, ma riuscirà appunto per la sua audacia. Il foglio di passo?

Reg. Eccolo. (*Rutland, che ha tutto ascoltato senza lasciarsi vedere, richiude la porta: la regina se ne accorge*) Ah! là vi è qualcheduno... la porta si è mossa!

Scr. (*alla regina*) Voi impallidite?

Reg. (*dominando la sua emozione*) Hawkins, sei tu sicuro che nessuno ci ascolta? (*movimento di Hawkins*) (Lo sapeva!...) E là dentro?

Ugo (Samuele è sordo, non sono spergiuro) Nessuno.

Reg. Puoi tu giurarlo?

Ugo. Lo giuro. (*movimento della regina*)

Scr. Regina, voi diventate sempre più pallida! Che avete? perchè queste interrogazioni? di che temete?

Reg. Nulla, nulla. (*contenendosi*) Ed è proprio questo il narcotico per Elisabetta?

Ugo Sì, altezza.

Reg. (*prendendo la boccetta dalle mani di Ugo*) Ebbene, perisca con essa la stima che ti ho portato.

Ugo (*strappandole la boccetta*) Ah!

Reg. Traditore! tu hai venduto la figlia del tuo re.

Ugo Signora...

Reg. Dietro quella porta vi è gente.

Scr. Cielo e terra!

Reg. Si chiama Rutland, o Riccardo.

Ugo Si chiama il mio ospite, madama.

Scr. (*portando la mano al pugnale*) Miserabile!

Ugo Ferite!... (*Scroop retrocede*) Io non vi ho chiesto il vostro segreto; io voleva salvare vostra figlia a rischio della mia vita, ma a condizione che in fatto d'onore e di lealtà andrei di pari passo coi più altieri e coi più degni.

Scr. (*piano alla regina*) Un traditore non ha quell'accento, nè quello sguardo sicuro.

Reg. Hawkins, la sventura si nutre di sospetti; ebbi torto, ti credo.

Ugo Grazie, madama; ed ora sappiatelo, là dentro v'è in fatti un uomo... un povero Ebreo ch'io ero in obbligo di salvare; si chiama Samuele, ma non può aver udito nulla perchè è sordo. (*a Scroop*) Venite.

Scr. Basta la tua parola.

Reg. (*prendendoli per la mano, loro dice solennemente*) A voi confido mia figlia. — A mezzanotte.

Tutti e due. A mezzanotte. (*Scroop e la regina partono*)

SCENA XIII.

Ugo e Riccardo, *indi* William.

Ugo (*seguendo cogli occhi la regina*) Riposate in pace; questo inutile vecchio o sarà un martire, o sarà una vittima. E quel mostro che chiamasi Riccardo, quell'assassino che alle deformità morali congiunge le fisiche; traditore, sacrilego, gobbo e zoppo...

Ric. (*battendogli sulla spalla, e ridendo*) Avanti. (*sedendosi*) Il ritratto non è abbellito, ma ci manca un tratto: la clemenza... io ti perdono.

Ugo Il perdono è una debolezza, una virtù o un calcolo. A qual prezzo mi lasciate la vita?

Ric. Bravo, maestro Hawkins, bravo davvero! La principessa condotta al campo di Richemond, che è quanto dire, mettermi sulle braccia due terzi dell' Inghilterra. Bravo!... viva Dio, bravissimo!... Insomma, ti perdono. (*indicando una boccetta entro uno scaffale*) Che cosa è questo?

Ugo Veleno.

Ric. (*segnandone un'altra*) E questo?

Ugo Contravveleno. Ma ...

Ric. (*cacciandosi nel taschino le due boccette, e alzandosi*) Noi ceneremo insieme.

Ugo Come?

Ric. Ceneremo insieme. Fa servire. (*Ugo batte sul timbro, entra William e prepara la cena*) (Mia buona stella, ti ringrazio!) Previeni Samuele.

Ugo Samuele.

Ric. Là.

Ugo Milord, è mio ospite.

Ric. Viva Dio! non sono anch'io il tuo ospite?

Ugo Ma ...

Ric. Sta sicuro; la sua vita mi è preziosa più che non credi. Dimmi, egli non è mai uscito da Nottingham?

Ugo No, milord.

Ric. Per conseguenza, non mi può conoscere. Tu mi presenterai come tuo parente. (*a William*) Riprendi la tua chiave; il briccone s'era chiuso di dentro. Vattene!

Wil. (*andando*) Eccolo padrone di casa.

SCENA XIV.

Hawkins *introducendo* Rutland *e* detto.

Rut. Vi è gente.

Ugo Non temere ... è mio amico e parente.

Ric. (*serrandogli soldatescamente la mano*) Amico di Hawkins e tuo, se lo desideri, maestro Samuele.

Rut. Huh! (Avesse anch' egli dei sospetti su Scroop? Addio cento corone. Però stiamo a vedere.)

Ric. A tavola, a tavola. (*siedono*)

Rut. (M'imbarazza.) (*bevono*)

Ric. Senti, Samuele, ho fatto quindici anni la guerra, ho saccheggiato città e paesi, depredato case e palazzi... com'è vero Iddio, siamo fatti per intenderci. (*stringe la mano a Rutland*)

Rut. Hub... (*mangiando*)

Ric. Patriarca, non bevi? (*versandogli vino*) È vin di Francia, e non si può giudicarlo che al secondo bicchiere.

Rut. (*facendo scoppiettare la lingua, e alterando la voce*) Che buon vino!

Ric. Non è vero?... Un'altra bottiglia. Hawkins. (*piano*) Non tornare che fra dieci minuti. (*Ugo esce*) Alla salute di Riccardo e de' tuoi patriarchi.

Rut. Alla loro salute. (*beve*)

Ric. (*da sè, esaminando le due boccette che trae dalla tasca*) È la bianca o l'azzurra che contiene il veleno? dev'essere la bianca.

Rut. (*sedendosi*) Che buon vino! (*Riccardo fa saltare una moneta d'oro che rotola ai piedi di Rutland*) Dell'oro! dell'oro! (*raccogliendo con avidità la moneta*)

Ric. Hai l'orecchio fino; saresti un buon maestro di musica. (*intanto che Rutland si abbassa a raccogliere la moneta e la rivolge fra le mani, Riccardo versa il contenuto della boccetta nel suo bicchiere*) È di peso almeno? (*gliela prende, e la fa saltare nelle mani, poi gliela rende*) Sì... prendila, è tua.

Rut. Mia! (È ubbriaco!)

Ric. Alla tua salute. (*gli versa da bere, bevono*) Hai figli?

Rut. No.

Ric. Parenti?

Rut. No.

Ric. (Un uomo inutile!) Dunque il re sarà tuo erede.

Rut. Dio me ne guardi. (*bevendo*) Che buon vino!

Ric. Tu sei avvelenato.

Rut. Tu scherzi!

Ric. (*mostrandogli la boccetta vuota*) Sei avvelenato!

Rut. (*lasciando cadere il bicchiere, e alzandosi spaventato*) Ah!... è uno scherzo atroce!

Ric. Io non voglio la tua morte, ecco del contravveleno, (*Rutland vuol prendergli la boccetta*) Adagio... ragioniamo.

Rut. Ragionare col veleno nelle viscere? (*come sopra*) Date.

Ric. La tua vita non val un obolo. (*ritirando la boccetta*)

Rut. (*come sopra*) La mia vita val quanto quella d'un principe! porgete! porgete!

Ric. (*come sopra*) D'un principe!... sia! Un cristiano vale venticinque ebrei, un nobile venticinque cristiani, un barone venticinque nobili, un principe venticinque baroni, totale, cento ebrei per un principe: Dunque, tu, principe, mi devi sborsare centomila corone, o sei morto!

Rut. Ma io sono Rutland.

Ric. Ah! ora cambi la voce: ma con me è inutile. Spicciati, non hai più che cinque minuti di vita.

Rut. (*spaventato da sè*) Dio del cielo! è ubbriaco! Ma guardatemi.. guardatemi.

Ric. (*senza guardarlo*) Deciditi, non hai più che tre minuti.

Rut. (*smarrendosi*) Decidermi... Ma sono Rutland, ve lo giuro. (Oh Dio, sento i sudori freddi!)

Ric. Il tempo passa.

Rut. Sull'anima mia, ve lo giuro!

Ric. Un'altra parola e spezzo la boccetta!

Rut. (*strappandosi la parrucca*) Ma guardatemi... non mi riconoscete più?

Ric. (*battendogli sulla spalla*) Che matta idea mo ti è saltata in capo.

Rut. (*strappandogli la boccetta e tracannandola*) Date qui.

Ric. Ne bevi per due. (*fermandogli il braccio e scoppiando dalle risa*)

Rut. Dio vi ascolti! (*beve ancora e respira a gran polmoni*) Siete almeno sicuro dell'antidoto?

Ric. Sì, sì... ma bada però!... se mai mi tradisci, la forca c'è anche per te.

Rut. Non ridiamo, milord. Io conosco il vostro modo di scherzare.. A proposito: mi dovete cento corone. Ho

buona memoria io!... « Se sei buono di cogliermi in fallo ti regalo cento corone?... » Mi avete creduto sì o no, Samuele!

Ric. (*gettandogli la borsa*) Così tu fossi stato Samuele!... Prendi!

Rut. (*facendo saltare la borsa*) Perdete cento corone, ma guadagnate un segreto. Scroop e la Regina...

Ric. Saresti qui per loro?

Rut. Sì, mi sono travestito, ho inventato una favola, mi hanno creduto, e ho inteso tutto.

Ric. Su, presto: parla, io non ho inteso che la fine.

Rut. Dunque ignorate che Scroop... (*va a guardare in fondo*)

Ric. Scroop?

Rut. Non aveva sbagliato io nel giudicare quel vostro confidente. Egli non è nè buffone, nè operajo. (*portando la mano al cuore*) Ah!... mio Dio!... Che cosa mai sento?... mi si intorbidano gli occhi... mi si piegano le gambe... Ah!... Dio!

Ric. Che hai?

Rut. (*rimettendosi*) No... mi era spaventato... Non è nulla... Vi diceva... (*contorcendosi pei dolori*) Ah!... delle trafitture al cuore... un fuoco nelle viscere...

Ric. (*spaventato*) Rutland!

Rut. (*gridando e cadendo su una sedia*) Ah! dell'aria!... dell'acqua... Ah! ah!

Ric. (Che mi sia ingannato!...) Soccorso! soccorso!

SCENA XV.

Hawkins e detti.

Ugo (*accorrendo*) Che è stato, milord!

Ric. (*impazientandosi*) Mi sono ingannato colle tue boccette azzurra e bianca, e Rutland muore... bisogna salvarlo... ecco quello che è stato!

Ugo (Era Rutland! egli ha inteso tutto) Quante gocce ne avete versate?

Ric. So niente io... credo l'abbia bevuto tutto!...

Ugo In tal caso, dategli l'ultimo addio, perchè non c'è più scampo.

Ric. (*correndo a Rut. e stringendogli la mano con emozione*) Ah!

Rut. (*mancando*) Vi perdono, milord!

Ric. Amico!... coraggio!... raccogli le tue forze... tu hai un segreto... fa uno sforzo... parla!

Ugo (Iddio nol permetta!)

Rut. (*rianimandosi*) È giusto, il mio ultimo sospiro vi sarà consacrato, come lo fu l'intera mia vita.

Ric. Io ti sostengo la testa... parla... — Giuro che ti vendicherò.

Rut. (*rizzandosi*) La vendetta... sì... (*poi guardando davanti a sè*) Vendetta?... no, milord, la morte dispone al pentimento, al perdono.

Ric. (Un altro che non osa guardare in faccia alla morte senza tremare!)

Rut. Milord, vi è stato predetto, chè morirete ventiquattr'ore dopo di me. In nome di Dio, pentitevi milord, pentitevi.

Ric. (Buono!... ora gli gira la testa!) Sì, sì, mi pento, mi pento... Ma parla, che hai scoperto?

Rut. Mi giurate di non sparger sangue?

Ric. Giuro, giuro.. ma, presto, parla, chè le forze ti vengono meno.

Rut. Ora che me lo avete giurato...

Ric. (Finalmente!)

Rut. Scroop!... ah!... (*ricadendo sul sedile*)

Ric. (Terra e cielo! mi morisse ora?) (*inchinandosi su di lui*) Ardisci vivere, e vivrai... La volontà è tutto vè... Ardisci, ardisci!...

Rut. Non posso...

Ric. (*scuotendolo*) Ed io voglio che tu possa!... intendi?... vorrai ribellarti alla mia volontà?... Hai sempre fatto a modo mio, e il mio potere su di te dev' esser pari a quello di Dio!... voglio che tu parli, lo voglio! lo voglio!

Rut. Sì, sì... (*lottando colla morte per obbedire*)

Ric. Suvvia, la mia volontà ti sostiene... parla!

Ugo (Perfino la morte obbedisce a quest'uomo!... Essi sono perduti!)

Rut. Scroop...

Ric. Ebbene?

Rut. Scroop!
Ric. Avanti... Scroop?...
Rut. Scroop... ah!... (*muore*)
Ric. Sono vinto!...
Ugo (La mano di Dio!... sono salvi!...)
Ric. (*con forza*) E da chi?... e per chi?... Qual'è quest' essere invisibile, più potente di me?... Maledizione! (*andando alla finestra e chiamando*) Olà!... qualcheduno!... (*guardando il cadavere*) Più nulla!... Una boccettina meno lunga d' un dito, ha bastato! (*coprendone il corpo col suo mantello*) Povera specie umana! (*guardando la boccetta che è per terra*) Essa avrebbe bastato anche per me!... (*schiacciandola*) Anche per me. (*camminando a gran passi*) Anche per me!... Anche per me!... (*entrano due uomini*) Portate giù questo corpo!... — lo farete trasportare al palazzo: ma non vi allontanate... (*trasportano il cadavere che Riccardo segue collo sguardo, e commosso*) (Una perdita irreparabile!... Or via!... un uomo come me non ha tempo di rammaricarsi...) (*a Ugo*) Tu hai fatto una promessa alla regina, che manterrai, ma invece di ventidue goccie del narcotico, ne verserai cinquanta; ecco tutto.
Ugo Cinquanta?... sarebbe la morte!
Ric. Non ne so nulla.
Ugo Volete dunque che essa muoja?
Ric. Io non voglio nulla.
Ugo (*gettandosi a' suoi piedi*) Ah! non la uccidete!... milord, non la uccidete!... Io vi parlo colla temerità d'un uomo che, per commovervi, non ha che l'orrore che gli inspira il vostro disegno... Ah! grazia!... grazia, per quella povera fanciulla! non la uccidete!...
Ric. Il leone non si doma colle lagrime, o lo si vince o vi si sottomette. Non una goccia di meno, m'intendi?
Ugo (*alzandosi*) Orribile! orribile!
Ric. (*indicando i due uomini che rientrano*) Ecco qua gli uomini di Forrest, che non ti lasceranno più.
Ugo Desidero di rimanere solo un istante con mia figlia.
Ric. Non voglio ricusarti nulla. (*agli uomini*) Custodite le porte!... (*a Ugo*) La mia volontà non zoppica!

Fine dell'atto terzo.

ATTO QUARTO.

Il campo di Riccardo. A destra l'ingresso della tenda di Riccardo, altre tende piantate cogli stemmi di Riccardo. Oltre le tende vedesi la linea dell' accampamento che perdesi nell'orizzonte: molti gruppi di soldati, due arcieri montano la guardia davanti la tenda di Riccardo, entrano Nelly e William.

SCENA PRIMA.

Nelly *e* William.

Nel. (*ad un arciere, con commozione*) Sig. arciere, sapreste dirmi dov'è Scroop?

Arc. Là in fondo, al bersaglio, insieme al re.

Wil. (*piano a Nelly*) Non andate a compromettermi, miss.

Nel. No, dirò che sono io che ho inteso tutto.

Wil. Sì, perchè senza questa condizione non vi avrei detto nulla.

Nel. Dunque sta tranquillo, e aspettami qui se puoi, che verrò a cercarti. (*si allontana*)

Wil. E cosa faccio io qui? potrebbe capitare Riccardo, e la sua faccia soltanto mi mette i brividi... girerò attorno... (*si allontana*)

SCENA II.

Elisabetta *e la* Regina.

Reg. Lo troveremo forse qui William. Elisabetta, ho un funesto presagio e ho voluto cambiar l'ora del nostro appuntamento. Dodici ore e mezzo, invece di mezzanotte. (*si sentono le grida di viva Riccardo*) Ah! Riccardo!... Scroop è con lui... Egli non lo abbandona più... Non sembra un tigre che giuoca colla sua preda? Gli sorride!... Come sorrise con me al momento che faceva soffocare i miei due figli!... Ma tu non mi ascolti... a che pensi?...

Eli. (*mostrando una lettera*) Nello stringere questo foglio parmi sentir stringere la sua nella mia mano.
Reg. Di chi parli?
Eli. (*abbassando la voce*) Di lui, di Richemond.
Reg. Taci, disgraziata!... Chi ti ha consegnato quel foglio?
Eli. Un agente di Scroop all' ingresso del campo.
Reg. Nascondilo, me ne dirai poscia il contenuto: ora bisogna far ricapitare questa lettera per Ugo. William dovrebb' essere poco distante....

SCENA III.

William e dette.

Reg. (*chiamando William che passeggiava nel fondo*) William! William!
Wil. Altezza!
Reg. Dimmi: Ugo è al campo?
Wil. Non ancora.
Eli. Fa d'uopo gli sia consegnata all' istante questa lettera! non perdere un minuto: va. (*odonsi suoni di tromba e grida di viva Riccardo*)
Eli. Riccardo.
Reg. Ritiriamoci: l'emozione mi tradirebbe. (*escono*)
Wil. Buono! anche la lettera da ricapitare... ora che volevo spassarmi a veder la rassegna del campo. (*entra Riccardo fra i viva*)

SCENA IV.

Riccardo e Scroop.

Scr. Milord, avete ragione, e vi ammiro: una festa nel campo, prima della battaglia, è tal cosa che esalta lo spirito del soldato.
Ric. Che vuoi, mio bravo Scroop, ho dato questa festa appunto per rassicurare i miei baroni; ho tirato coll' arco, ho riso ai giuochi dei saltimbanchi, insieme al popolo; insomma, ho fatto il mio mestiere di re: che vuoi? (Se hai la fibra appena sensibile, scoprirò il tuo segreto).

Scr. (Codesta bonomia non è niente naturale.)

Ric. Ah!... appunto, e il fine della tua storia?

Scr. Eccola, milord. Il leone sparpagliò con un colpo de' suoi artigli le foglie che ricoprivano il cadavere, e dopo averlo volto e rivolto fra le sue vellose zampe, se n' andò senza toccarlo.

Ric. Perchè il leone sdegna il cadavere che incontra, perchè il leone vuol uccidere e sentir palpitare e contorcersi sotto le zanne la sua vittima, come un attestato della propria potenza... — Ed io sono della razza dei leoni... guardatene!

Scr. Bel tempo, milord!

Ric. (Non si è scosso!) *passandogli una mano attorno al collo*) La bella testa da far cadere, se tu mi fossi meno fedele.

Scr. Voi mi solleticate, milord!

Ric. (Anche la paura non agisce su di lui.) Ti hanno mai predetto in che modo morirai?

Scr. Non me ne sono mai curato.

Ric. A me invece, hanno predetto che morirò in battaglia.

Scr. È una bella morte!

Ric. Infatti, meglio una spada che il patibolo.

Scr. Io poi sono senza pregiudizj: vi sono dei casi in cui qualunque morte può diventar gloriosa.

Ric. (Neppure la morte lo spaventa!) Dunque tu moriresti senza rincrescimento?

Scr. Chi sa!

Ric. Chi sa? Com'è vero Iddio, deve ben rincrescere il morire, quando si è giovani e robusti come te. Per quanto isolati si sia nel mondo, si ha sempre qualche cosa di caro... o la madre,... o una sorella,... o un'amante... (Nulla! Nulla!...) La tua morte potrebbe gettar nel cordoglio qualche bella fanciulla, perchè è certo che tu sei amato?...

Scr. Da voi, milord.

Ric. Da me?... hai ragione (È doppiamente pericoloso se non ha affezioni!) Dighton! (*chiamando*)

Scr. Dighton? (L'assassino dei suoi nipoti!)

SCENA V.

Dighton e detti.

Ric. (*a Scroop*) Sono contento d'aver trovato in te un altro Rutland. (*piano a Dighton*) Sono stato il suo zimbello, sai!... Conosci tu un supplizio più crudele della morte?

Dig. Cercando si trovano tante cose, milord.

Ric. (*a Scroop*) Non ti farò aspettare. mio buon Scroop. Non ti farò aspettare. (*a Dighton*) Cerchiamo! (*ed entrano nella tenda*)

SCENA VI.

Scroop *solo, indi* Nelly.

Scr. Grazie, o Iddio: voi mi avete mostrato gli artigli del tigre!

Nel. (*dal fondo*) Ah!

Scr. Nelly!

Nel. Vi trovo finalmente!

Scr. Che avete?... e la vostra lettera d'invito?

Nel. Non ne ho.

Scr. Ma non sapete la consegna?

Nel. Io so che vi trovo, e che vi salvo: fuggite.

Scr. Salvarmi?

Nel. Riccardo sa tutto.

Scr. E che sa Riccardo?

Nel. Questa notte foste in casa di mio padre.

Scr. Sì!

Nel. E là c'era un uomo prima di voi.

Scr. Riccardo?

Nel. Egli stesso! minacciò William, William ebbe paura...

Scr. Dannazione!... e Hawkins?

Nel. Mio padre è guardato a vista da Forrest, non gli lasceranno che il tempo di recarsi all'appuntamento.

Scr. E ci verrà?

Nel. Sì, col narcotico inteso.

Scr. E Riccardo sa tutto?... tuo padre è un traditore!

Nel. Mio padre?

Scr. No, no... (*rimettendosi*) Ma ascoltami, Nelly, ascoltami; raccogli le tue idee, e pesa bene le tue parole. Tuo padre prima di uscire, ha voluto abbracciarti? Che fisonomia aveva?... Ha finto di guardarsi?... ti ha fissata in volto?... in fine in qual modo ti ha lasciata?

Nel. Con aria risoluta, era tenero e grave; m'ha stretta fra le sue braccia con una specie di dolorosa fierezza, poscia è partito.

Scr. Respiro! (*stringendole la mano*) Tuo padre è degno d'averti per figlia.

Nel. Ed ora che aspettate? perchè non fuggite?

Scr. Tutto non è ancora perduto. Ora a noi due, Riccardo! Ah! ecco perchè mi passavi sì sovente la mano attorno al collo... tu ti metti i guanti sugli artigli... A noi due, ti dico! (*a Nelly*) La nostra non sarà una lotta gloriosa ad armi leali, ma una lotta di selvagge astuzie per meglio divorarsi...

Nel. Voi mi spaventate.

Scr. Ti spavento? E la riconoscenza ti ha fatto arrischiare i tuoi giorni per salvare i miei?

Nel. Perchè nel salvarvi pensavo a me... Oh sappilo... V'è una fanciulla a questo mondo, che vivrà se tu vivi, e morrà della tua morte... Abbi cura della tua vita...

Scr. Taci, taci. Vi sono degli esseri predestinati alla felicità altrui, e questi esseri debbono adempiere la loro missione, senza curare i battiti del proprio cuore.

Nel. Dio! Dio! (*nascondendosi il volto fra le mani*).

Scr. Povera fanciulla!.... (*prendendole la mano*) Che vuoi?... Io debbo morire, o salvarla. (*si mette al tavolo e scrive*) Gli uomini come Riccardo non amano nè odiano, sospettano. Tranquillizzati. Il mio piano è fissato.

Nel. Ma fate presto, Riccardo può giungere. (*andando in fondo*)

Scr. Su chi farò divergere i sospetti?... Ah! Dighton! (*a Nelly*) Richemond ha dei partigiani devoti anche nel campo, e all' uopo mi presteranno mano forte. D'altronde, ho la mia mazza d'arme... (*alzandosi dopo aver suggellata la lettera*) Prendi questa lettera, Nelly; è di Raoul di Fulkes a Dighton!

Nel. Raoul di Fulkes?... e siete voi?
Scr. L'affiderai a qualcheduno, con ordine di recarla sul momento qui.
Nel. Per essere consegnata a Dighton?
Scr. No, bisogna far in modo che questa lettera venga intercettata qui nella tenda del re. Bada di non essere sorpresa. Aspetta ... tu sei bella, destra, ed hai molto spirito; tu devi sedurre Dighton per dieci minuti ... prendergli arditamente il braccio, e nel mentre lo invilupperai colla tua bellezza e col tuo finto amore, farai scivolare nella sua tasca questo mezzo zecchino.
Nel. (*vedendolo voltarsi improvvisamente*) Che è stato?
Scr. Nulla: ho creduto che ci ascoltassero. (*dandole una metà di zecchino*) Questa moneta spezzata nella sua tasca, e tu m'avrai salvata la vita. Indi ritorna subito. Mi aspetterai dietro questa cortina. (*indicandole la sinistra. Nelly parte*)

SCENA VII.

Scroop, *indi* Riccardo *e* Dighton.

Scr. Il pericolo ha una specie di ebbrezza che mi diletta!... Dio solo sa chi di noi due sarà il vinto! La nostra è la lotta del male e del bene. Vedremo se il mondo appartiene al delitto o alla virtù. Eccolo.
Ric. (*entrando con Dighton, gli dice piano*) Mi hai inteso?
Dig. Sì, milord; gli userò anzi la gentilezza d'una corda nuova. (*si allontana*)
Scr. (*a sinistra*) Ancora non si vede alcuno! Ah!

SCENA VIII.

William *e* detti.

Wil. Pare che oggi abbiano la smania di farmi portar lettere. Signor Scroop, avreste veduto Dighton? Ho da consegnargli questa lettera.
Scr. (*afferrandolo pel collo*) In nome del re, ti arresto.
Wil. Voi mi strozzate.

Scr. (*piano*) Lascia fare, o sei morto.

Ric. Che è stato?

Scr. Costui è un traditore, milord, e mi sa di Richemond.

Ric. (*frugandogli nella tasca, ne trae una lettera*) Una lettera di Raoul!

Scr. (*guardando*) È vero.

Ric. (*legge*) « Il momento decisivo si avvicina; sorveglia » a tutto, Dighton, e non perdere di vista un minuto » Riccardo. Un mio fidato ti consegnerà domani la » somma convenuta — firmato Raoul di Fulkes ». Non vi manca nulla, nemmeno il P.S. (*legge*) « Qui » incluso troverai un mezzo zecchino, nostro segnale » di convenzione, che tu passerai a Stanley — firmato Raoul di Fulkes ». Hai raccomandata la tua anima a Dio?

Wil. Misericordia! (*con voce strozzata e cadendo in ginocchio*)

Scr. Milord, io l'ho interrogato; egli non è un emissario di Richemond, ma un imbecille, a cui uno sconosciuto ha dato una moneta d'oro per consegnare quella lettera a Dighton.

Ric. E com'era quest'uomo?

Wil. Rosso... nero... non posso raccogliere le idee, milord.

Ric. No, eh?... (*togliendo dalla cintura di William una pergamena*) Ah, un'altra lettera!

Wil. Questa volta posso dirvi la verità. Me l'ha consegnata la regina perchè la portassi ad Hawkins.

Scr. (La regina!)

Ric. Ho capito! (*alle guardie, indicando William*) Al castello d'Exbury!

Wil. Mio Dio!

Scr. (*piano*) Io ti salverò.

Wil. (*piano*) Sì?... (*forte*) Andiamo.

SCENA IX.

Scroop e Riccardo.

Scr. Una buona giornata, milord.

Ric. Buonissima. (*cacciando nella tasca la lettera dopo avervi dato un' occhiata di volo*) Queste donne hanno la rabbia di scrivere.

Scr. E più buona di quanto possiate credere... Sappiate, milord, che questa notte la principessa doveva bevere un narcotico.

Ric. (*motteggiandolo*) Davvero?

Scr. Poscia doveva essere trasportata nei sepolcri dei monaci di Leicester.

Ric. Proprio?

Scr. Di là tolta e condotta al campo di Richemond; l'ora dell'appuntamento, mezzanotte.

Ric. Sì?... Ebbene, tutte cose che io già sapeva.

Scr. Voi?

Ric. E so quello che tu non sai, cioè che l'ora dell'appuntamento è cambiata.

Scr. (*vivamente*) Cambiata?

Ric. Dodici e mezza invece di mezzanotte.

Scr. (*ricomponendosi*) Ah, vostra altezza è più informata di me. Ma non saprà ch' io sono l' anima venduta di questo complotto.

Ric. (*sorpreso*) Tu?

Scr. Che ho finto cospirare coi vostri nemici per conoscere tutto il loro piano?

Ric. (*stupito*) Ah!

Scr. Ch'Elisabetta infine, morta per tutti, e deposta nei sotterranei di Leicester, io posso ad un vostro segnale farla sparire, oppure consegnarvi le chiavi del sotterraneo, e tutt'è finito. Vostra altezza non ha che a parlare, io sono pronto.

Ric. Abbiamo girato un'ora insieme pel campo...

Scr. (*subito*) E non vi ho detto nulla?

Ric. E perchè?

Scr. Vanità, milord, vanità. Voleva serbare per me tutto l'onore di condurre a termine un mio piano. Sapeva che Raoul doveva spedire un emissario a Dighton, e voleva conoscere tutte le fila, i pericoli, i complici, e dirvi: Milord, non avete che a sentenziare.

Ric. Ti sei spiegato a tempo, perchè stavo per farti appiccare. (*indicando Digton che entra con una corda in mano*)

Scr. Grazie, milord.

SCENA X.

Dig. (*a Riccardo*) Vostra altezza ha perdonato?

Scr. Con qual aria di soddisfazione ve lo dice?... No, sua altezza non ha perdonato; ma sa rendere giustizia alla fedeltà, come sa punire il tradimento. Scommettiamo che tu hai in tasca la metà di uno zecchino?

Dig. Una metà di zecchino? che diavolo dici?

Scr. Là, o qui... Scommettiamo?

Dig. (*ad un segno del re vuota le sue scarselle*) Scommettere? Sei un pazzo?

Scr. E tu, savio! cerca!

Dig. (*traendo un mezzo zecchino*) Che significa?

Scr. Ah! eccolo!... (*piano a Riccardo*) Il segnale di convegno.

Ric. (Non ha impallidito!... Costui non è uomo di tanta forza!)

Scr. (*a Dighton*) È una burla che sua altezza ha voluto farti.

Dig. (*a Riccardo*) Una burla?

Ric. Sì, sì: ora vattene!

Scr. (*facendogli fare una giravolta*) Puh!... come puzzi di patibolo! (*lo spinge fuori*)

SCENA XI.

Riccardo e Scroop.

Ric. (L'uno o l'altro mi tradisce... quale sarà?)

Scr. Ebbene, milord?

Ric. Ebbene, tu sei un fedele e leale servitore... (Li farò appiccare tutti e due questa notte.) Ma il mio piano è preferibile al tuo.

Scr. (*inquieto*) Ah?

Ric. Un piano infallibile: invece di ventidue gocce, Hawkins ne verserà cinquanta: e tutto è fatto.

Scr. (Cinquanta!)

Ric. Che ne dici?

Scr. (*sforzandosi a ridere*) Io?... io... sì... cinquanta! va benissimo! (Come far sapere tutto?)
Ric. (*ridendo forte*) Ah! ah!... il più bello sarebbe di finirla con tutti e due in un sol colpo!
Scr. (*spaventato*) Più basso, milord! vi è là qualcheduno.
Ric. Che ci ascolta?
Scr. No: è la figlia di Hawkins. Viene per chiedere un foglio di passo, che io supplico vostra grazia di accordarle.
Ric. Alla figlia di Hawkins?
Scr. Sì, milord. (*odesi suonare un tocco*)
Ric. Dodici e mezza. Taci, ecco Ugo. (*entra Ugo condotto da due uomini e preceduto da Dighton*)

SCENA XII.

Ugo, Dighton e detti

Ric. (*piano a Dighton*) Non ha parlato con nessuno?
Dig. (*piano*) Con nessuno: ma, partita vostra altezza, si è chiuso; poi si è inteso un andare e venire, il rumore dei fornelli, un vaso che crepitava sul fuoco, indi un grido di trionfo. *Sono riuscito! Il liquore è modificato.*
Ric. (La figlia mi risponderà del padre!) (*ad Ugo*) Avvicinati. E la fiala? Aspetterai il segnale presso di me, dietro quelle drapperia.
Ugo Bene, milord.
Ric. Dunque ventidue goccie è il sonno, cinquanta, la morte?
Ugo Sì, milord. (*Riccardo va al tavolino di destra, sul quale trovasi un bicchiere e delle tazze*)
Ric. (*dopo aver riempito il bicchiere di acqua*) Versa cinquanta gocce.
Ugo (*dopo versato un certo numero di gocce, si ferma*) (E se mi fossi ingannato?)
Ric. Cinquanta.
Ugo (Se fosse la morte!)
Ric. (*insistendo*) Cinquanta. Darai questa coppa ad Elisabetta. (*depone il bicchiere sul tavolo, poi fa cenno

di vegliare sulla coppa e su Ugo) Fate entrare la donna che è là. (*Scroop fa entrare Nelly*)

SCENA XIII.

Nelly *e* detti.

Ric. (*a Nelly*) Questo è tuo padre?
Nel. Sì, altezza.
Ric. (*ad Ugo*) Questa è tua figlia?
Ugo Milord ...
Ric. (*freddamente*) È tua figlia?
Ugo Sì, milord.
Scr. (Che vuol fare?)
Ric. Or bene, fra quarantott'ore, se Elisabetta si rialza dal lenzuolo su cui l'avrai adagiata, sarà lei che morirà.
Ugo (*abbattuto*) Mia figlia! (*la stringe fra le braccia*)
Ric. Riconducete questa donna, e sia custodita. (*ad un arciere*)
Ugo Milord! milord! (*gettandosi fra sua figlia e il re*)
Ric. (*piano*) O l'una o l'altra, scegli.
Nel. Che hai, padre mio?
Ugo Nulla ... va... va ... (*la conducono via*)
Ric. Andiamo, Scroop. (*parte dal fondo*)
Ugo O Elisabetta, o mia figlia!
Scr. (*avvicinandosegli*) Che risolvi?
Ugo Che risolvo?... vado a pregare. (*entra nella tenda*)
Scr. Quanta devozione!... (*vedendo Elisabetta e la regina*) Eccole! (*ad Elisabetta*) Dio salvi l'Inghilterra. (*alla regina*) Hawkins è pronto; date il segnale. (*parte*)

SCENA XIV.

La Regina *ed* Elisabetta.

Eli. Lo senti?... Due colpi su quel timbro, e siamo salve. Non esitare, o madre ... Non è la morte, è la vita.
Reg. (*andando per battere sul timbro*) No, nol potrò

mai!... Non posso indurmi a vederti stesa su un letto di morte. Nol posso... è impossibile!

Eli. Madre, amo Richemond!

Reg. Ma come puoi tu mirare in faccia la morte e non sentirti fremere?

Eli. Amo Richemond!... e non voglio aspettare che Riccardo mi prostituisca ad un altro Slaughter, o mi costringa a sedere al fianco dell' assassino de' miei fratelli.

Reg. Sei tu risoluta?... Ebbene, abbracciami, ma tieni per fermo, che se tu dovessi soccombere, tua madre non sopravviverà all'ultimo de' suoi figli.

SCENA XV.

Ugo *e* dette.

Reg. (*ad Ugo*) Un bicchier d'acqua per mia figlia, che soffre.

Ugo (Sua figlia soffre!... e la mia quanto soffrirà prima di morire?)

Reg. (*piano ad Elisabetta accennando Ugo*) Vedi, egli esita.

Ugo (*da sè, con disperazione*) O l'una, o l'altra.

Reg. (*come sopra*) Osserva ... egli impallidisce!

Ugo (*lasciandosi cadere su d'un sedile colla testa fra le mani*) Scegli, disgraziato, scegli!

Eli. Ugo, mi abbandoneresti?

Ugo No, no! (*alzandosi, fa un segno, comparisce Dighton con una coppa*)

Reg. E non tremi?

Eli. No, madre.

Reg. (*ad Ugo che ritorna colla coppa*) Ugo, ti senti da tanto di stringere la mano della tua regina? (*Ugo gliela stringe senza parlare*) (È la stretta d'un uomo leale.) (*ad Elisabetta*) Sei decisa?

Eli. Non è tanto il disprezzo della morte che mi infonde coraggio, quanto il desiderio di vivere. Porgete.

Reg. Betty!

Eli. Sia fatta la volontà di Dio! (*prende la coppa. Nello stesso tempo Riccardo si mostra a traverso le cor-*

tine della tenda: ad un suo segnale queste vengono alzate)

SCENA XVI.

Riccardo *indietro,* Scroop *nel campo con tutti i baroni e* detti.

Reg. (*fermandole il braccio*) Betty!
Eli. Dio è con noi, madre! (*beve*)
Reg. (*strappandole la coppa*) Basta!
Eli. (*comincia il delirio*) Hai ragione... — Oh, strana cosa!... come la testa mi gira!.. Vedo i miei fratelli che mi stendono le loro piccole mani attraverso le nubi... E Richemond che mi saluta dileguandosi fra gli azzurri vapori del mattino... come un' ombra che fugge il sole. (*la regina ha seguíto il delirio di sua figlia con crescente terrore, senza pensare a rendere la coppa, stende macchinalmente il braccio, senza guardare a chi lo dirige*)
Ric. (*togliendole la coppa, dice con sángue freddo*) A me, sorella! (*la rimette a Dighton*)
Reg. Riccardo!... mia figlia è morta!
Eli. Madre!
Ric. (*alla regina*) Morta?... E chi l'ha uccisa?... Chi fu questa notte in casa di Hawkins? Chi gli ha comandato questa bevanda?... Tu... Chi gli ha dato appuntamento nella mia tenda? Tu... Ed io ne ho le prove, milord... (*alla regina*) Sì, tua figlia muore, e tu l' hai uccisa.
Reg. Anche quest' ultima infamia gli mancava! Oh! difendimi tu, figlia mia, difendimi!
Eli. Voi?... chi siete voi?... che volete da me?... Io non vi conosco!
Reg. Elisabetta!
Eli. Ah!... sì, vi riconosco... riconosco la mano funesta che mi ha versato il veleno... eccola! eccola!
Reg. Ah! tu deliri... tu deliri!...
Eli. Lasciatemi! (*aumentando il delirio*) ne ho bevuto abbastanza!... abbastanza!...
Ric. (*ai lordi*) L' udite?... sua figlia stessa l'accusa.

Reg. Elisabetta!
Eli. Lasciatemi! lasciatemi... ne ho bevuto abbastanza!... abbas... (*cade immobile*)
Ric. (*ai baroni*) Io vi ho parlato d'una prova, o milordi, ed eccola! (*mostra loro una lettera*) Leggetela!... ma no; io stesso ve la leggerò... e se questa donna osa smentirmi, consento di essere degradato come cavaliere, e come re... Ascoltate! (*leggendo*) « L'ora è cambiata, dodici e mezzo invece di mezza» notte; — sempre nella tenda del re, — per segnale » due colpi sul timbro d'argento. Elisabetta doman» derà da bere, tu gli darai la bevanda convenuta — vo» glio finirla!... — firmata, la vedova d'Edoardo. » (*passando loro la lettera*) Voglio finirla!... — Eccola qui questa frase mostruosa! (*indicandola; movimento d'orrore*)
Reg. E Dio lo lascia parlare.
Ric. (*mostrando la linea accusatrice*) Qui! qui!... E se abbisogna d'un testimonio di più, eccovi Hawkins suo complice!... questo disgraziato vecchio, ch'ella ha stregato... Parla Hawkins! .... (*piano a lui*) Pensa a tua figlia! (*forte*) Ho detto la verità sì o no?... Ti ha sì, o no, costretto a questo delitto?
Ugo Sì.
Reg. Orrore! orrore!
Scr. (Costui è il genio del delitto!)
Ric. (*a Ugo*) Vecchio, tu hai un piede nella fossa, e stai per comparire dinanzi all'Eterno; guardami in faccia... Ardisci tu ripetere quanto hai detto?
Ugo (Il suo dolore mi strazia il cuore!)
Reg. L'oseresti!
Ugo Ho detto la verità! (*movimento generale*)
Reg. Signori, io vi giuro che quest'uomo mente... lo voleva salvare mia figlia!... (*stringe la figlia fra le braccia*) figlia! figlia mia!... Ma guardatemi!... Potrebbe una madre abbracciare la figlia dopo averla uccisa. (*piangendo colla testa nelle mani*) Oh! i miserabili. (*con violenza*) Or bene!... no, non piangerò più... non mi rassegnerò, nè voglio tacere... Questo corpo non uscirà di qui che quando la mia innocenza sarà riconosciuta. Milordi, io me ne appello al giudizio di Dio!

Ric. Viva il cielo! il campo è aperto! Ma dov'è il cavaliere che brandirà la spada o la lancia in onore d'una madre infanticida?... dov'è?

Scr. (Oh! l'infame!)

Reg. Milordi! Io sono la vedova d'Edoardo. Voi mi vedeste sul trono e nelle avversità... Ma sono rimasta degna di quel nome. Voi conoscete tutte le mie sventure! Una sola figlia mi restava, ed eccola cadavere!... Mi si accusa della sua morte!... (*movimento di Riccardo — La regina continua con impeto*) Ah! lasciami parlare!... credi tu che la lionessa paventi del tigre? (*ai baroni*) Sono innocente, milordi!... voi tutti vedeste le mie lagrime per non credermi tale!... Or bene, se avvi tra voi un uomo che sente compassione, io mi appello alla sua pietà, un uomo generoso, mi appello al suo coraggio!... (*gettandosi ai loro piedi*) Milordi, è la vedova del vostro re che si pone sotto la vostra guardia. (*si allontanano da lei*) Voi vi allontanate?... (*alzandosi*) voi, che tutti tenete da me le dignità, che colmai di benefizj?... Tacete? Ah! vili! vili! vili! (*cade quasi esanime sul corpo di sua figlia singhiozzando*)

Scr. (*ai signori*) Cavalieri felloni e discortesi!... Se il vostro silenzio è un'accusa, voi mentiste per la gola! (*rialzando la regina*) Rialzatevi, regina, rialzatevi! (*ai baroni*) Davanti Iddio, e davanti gli uomini, io sfido voi, i vostri fratelli, i vostri figli, i vostri nipoti... Io sfido voi, cavalieri codardi e sleali, alla lancia, alla spada, al pugnale, per la vita e per la morte! — Aprite la lizza, io sono pronto.

Ric. Oh! che ne dite, milordi!... Un buffone per cavaliere? Un buffone per difensore? Orsù, voi siete vendicati delle loro ingiurie! (*a Scroop*) Dammi il tuo palosso di legno perchè possa castigarti, buffone!

Scr. Re Riccardo! tu menti! io ti getto in volto il mio guanto, e ti getto il mio nome! Io sono Raoul di Fulke!

Tutti (*precipitandosi sul guanto*) Raoul!

Ric. Che nessuno tocchi quel guanto, egli è il guanto d'un traditore! — (*chiamando*) A me il carnefice! (*entra un uomo vestito di rosso*)

Ric. (*al carnefice*) Raccogli quel guanto !... è tuo, e tua questa testa... Va ! (*accennando Raoul*)

Scr. (*precipitandosi su Riccardo*) Non accetti il giudizio di Dio ? Muori adunque, regicida !... (*lo colpisce*) Dannazione ! la cotta di maglia !

Ric. (*freddamente*) Assolutamente è buona la tua cotta di maglia. (*ai soldati*) Arrestatelo ! (*Scroop vedendo il movimento che fanno per arrestarlo si precipita su d'una mazza d'armi, si strappa di dosso il mantello e lo getta negli occhi a' suoi avversarj, menando colpi a dritta e a sinistra colla mazza*)

Scr. Indietro, vili! Sono Raoul, Raoul di Fulkes ! indietro, banditi miscredenti... (*gli aprono il passo*) A me, Richemond e Inghilterra... (*si dilegua; odesi da lontano ripetere due volte, a me Richemond e Inghilterra*)

Reg. Dio ! Dio !

Ugo (*piano e presto*) Piangete per mia figlia !... La vostra vivrà.

Reg. (*passando dalla disperazione alla gioja*) Ah !

Ric. (Sono tradito !) (*avendo osservato il cambiamento di fisonomia della regina*)

SCENA XVII.

Detti, e Dighton.

Dig. Milord, il tradimento è nel campo, al nome di Richemond e di Raoul, numerose defezioni si sono manifestate; si battono in molti luoghi, Raoul è fuggito, e Richemond ha piantato le tende nella pianura di Bosworth.

Ric. E sia !... Le mie armi ! Che tutto sia pronto per dar la battaglia al levar del sole... Dighton, un fiasco di vino. In guerra milordi ! in guerra ! Con Riccardo non si scherza ! (*piano a Dighton ma in modo d'essere inteso dalla regina*) Farai trasportare quel corpo nei sotterranei di Leicester, e vi starai tu e Forrest, a guardia; se non è morta, uccidila !

Reg. Ah ! (*inorridita di spavento*)

Ric. Viva Dio ! il cignale ha tutti i suoi denti ! Morte ai traditori, ai banditi e felloni d'ogni paese.

Reg. Ah! fratello, misericordia!

Ric. Questa donna e questo vecchio prigionieri. (*brandendo la spada*) Il mio cavallo. A Bosworth, a Bosworth!

Tutti A Bosworth.

Fine dell' atto quarto.

ATTO QUINTO.

I sotterranei del Convento dei Franceseani di Leicester, ingresso dal fondo, obliquo praticabile da ciascun lato, e formante scalinate che discende sulla scena. A destra l'ingresso ai sepolcri, aperto per di sotto, e ai quali si discende per gradini. Una colonna sormontata da una croce, all' ingresso dei sepolcri, più in su, la porta del custode. — A sinistra sul davanti vedesi l'interno d'una cappella ardente molto illuminata. Tutta la scena è rischiarata da lampade sepolcrali, il fondo dà lume di luna.

SCENA PRIMA.

Elisabetta, *distesa sul suo letto mortuario, elevato su tre gradini dentro la cappella.* — *La* Regina *affranta dal dolore, è assisa sui gradini* — *A destra sul davanti*, Forrest *e* Dighton, *seduti in terra, giocando ai dadi. Entra* Leimery.

Lei. (*deponendo degli utensili in un angolo*) Eccovi gli utensili e tutto ciò che è necessario per suggellare la pietra.

Dig. (*gettando i dadi*) Undici! — Subito...

Lei. No, alla mezza vi avvertirò battendo due colpi sulla porta di bronzo. Eccovi l'ordine d'inumazione. Mi affido a voi.

Dig. Non volete prender parte al nostro giuoco? signor Leimery.

Lei. Non è momento opportuno per divertirsi, Dighton; la battaglia è ingaggiata.

For. Tanto meglio! Riccardo è un gran capitano, e li metterà presto alla ragione.

Lei. Può darsi! addio! (*parte*

SCENA II.

I suddetti *meno* Leimery.

Dig. Hai sentito, Forrest, la battaglia è ingaggiata?

For. Sì, ma il può darsi di Leimery mi mette in orgasmo. Se Riccardo fosse vinto?

Dig. Tu vedi tutto lo nero. (*giuocano*)

For. (*dando un' occhiata a Elis.*) Dimmi, se si risvegliasse, avresti il coraggio di ucciderla?

Dig. Non si risveglierà...

For. L' hai osservata?... hai veduto che pelle fina e bianca... rassomiglia tutta a' suoi fratelli.

Dig. I suoi fratelli erano più giovani e molto più belli... e mi hai ajutato a soffocarli.

For. Sì. Ti ricordi quella notte terribile?

Dig. Io mi ricordo che le nostre tasche erano colme di oro.

For. Io non posso risovvenirmene senza fremito. Il cielo era cupo e coperto di lunghe strisce sanguigne, pareva consigliasse al sangue; entrai... poveri fanciullini... sembravano due tortore nello stesso nido... ed ebbi il coraggio di ucciderli, soffocandoli!... miserabile!... soffocandoli! lo stesso origliere che favoriva il loro sonno, si convertì in stromento micidiale!... Soffocati!... Soffocati!... (*Dighton ride*) Non ridere!... l'ultimo loro battito m' è rimasto attaccato alla mano, e da quel momento la mia mano trema!... Anche questa notte mi sono sognato di loro!...

Dig. Oh!

For. Sì, Dighton; mi guardavano con aria di compassione, e pareva mi dicessero... « non l'uccidere, non l'uccidere, e otterrai il tuo perdono » e sparvero!

Dig. Tu sogni in piedi. Animo, giuochiamo!

For. Se si risvegliasse... giacchè dobbiamo ucciderla, sarà meglio ucciderla d' un sol colpo per non farla soffrire, non è vero?... al cuore?

Dig. Va bene, va bene!

For. Senti. Giuochiamo a chi dovrà ucciderla.

Dig. Come vuoi, io son un buon diavolo, e accetto tutto. (*odonsi due colpi*) Ma già è un fastidio inutile, perchè non si risveglierà più!

For. Il segnale... questo mi toglie un gran peso dal cuore. Amo meglio essere becchino che carnefice.

Dig. Animo, spicciamoci.

For. Badiamo di non risvegliare la regina... ella man-

derebbe tali grida da spezzare le pietre. (*avviandosi verso Elisabetta*) Se vedo le donne a piangere non posso resistere. (*rinculando*) Ah! Dio!...
Dig. Che cos'è che gridi come un sordo?
For. Nulla... m'era parso vederla muovere le labbra. (*prendono il corpo con precauzione e rispetto, e si dirigono lentamente verso il sepolcro*)
Reg. (*risvegliandosi con un sospiro soffocato*) Dove sono?... (*si guarda attorno, volge gli occhi sul cenotafio, poscia resta un momento immobile e muta; in seguito, scopre che trasportano sua figlia, si slancia in mezzo ai due uomini e s' impadronisce di Elis. Forest pel primo ne abbandona i piedi e si mette un po' da una parte*) Ah! mia figlia!
Dig. Le vostre grida, e le vostre lagrime sono inutili, miledi, le quarantott'ore sono passate. È colpa nostra se avete dormito?
Reg. Passate!... passate!... Oh! essa è morta! (*a Dig. che vuol riprendere il corpo*) Lasciatemi abbracciarla!... (*si siede per terra e prende sua figlia fra le braccia*) Dio! Dio!... è dunque morta!...
Dig. (*a Forest*) Accendi i fornelli: io m'occuperò della pietra. (*scende nel sotterraneo. Forest accende il fornello*)
Reg. Morta! morta a diciott'anni. Povera figlia mia! Non ti vedrò dunque più. Dov'è il tuo sorriso?... la mano che mi sosteneva?... Nulla! più nulla!... Ed io ho potuto dormire vicino al tuo cadavere?... e non sono morta io pure?... Ahi misera!... (*piange*) misera! (*rimane immobile e in uno stato d' annientamento. Forrest e Dighton ricompariscono*)
Dig. La crisi è passata, possiamo arrischiarci. (*prendono Elis. con precauzione, l'uno pei piedi l'altro per la testa e la trasportano nel sotterraneo*)
Reg. Tutto è finito! Gli ho perduti tutti e tre... ed io vivo!... vivo!
For. È inutile, non sembra morta.
Dig. Sei proprio nato per esser sagrestano!
For. Non voglio suggellare la pietra... tu me la faresti soffocare come gli altri.
Reg. Chi parla di suggellare la pietra! Dovrete seppel-

lir me viva con lei!... Ditemi, che vi hanno promesso per farlo? Cento, duecento corone?... Ebbene, io ve ne do il doppio, mille, tutto quanto posseggo!...

Dig. (*a Forest*) Conducila via, m'incarico io del resto. — Che aspetti?

For. Non voglio!

Dig. Come, andrò a dirlo a Leimery...

For. (*postandosi a lui dinanzi*) Tu non uscirai!

Dig. (*traendo il pugnale*) Com'è vero Iddio, se ti senti il prurito di morire in terra santa, i tuoi eredi non avranno da spender danaro per farviti trasportare.

For. Tanto fa! (*alla regina*) Andate, miledi, andate presso vostra figlia. E se v'è bisogno di tempo perchè Dio possa fare un miracolo, il tempo l'avrete. (*la regina scende nel sotterraneo*)

Dig. Ah! bandito! avrei dovuto freddarti da molto tempo (*si battono, Dighton dà un salto indietro*) Ah!

For. Sei ferito?

Dig. Ascolta! ascolta!... Siamo perduti! gridano viva Richemond! (*odonsi grida confuse che si avvicinano*)

For. No, gridano viva Riccardo! (*come sopra*)

Dig. (*come sopra*) Hai ragione, è Riccardo!

For. (*con terrore ascoltando*) No, è Richemond!... (*va sull'alto della scalinata ad osservare, poi discendendo*) Miseri noi! è Richemond!... Richemond, che viene, ebbro di gioia e d'amore, e che non troverà altro che un cadavere! Tu lo dicesti, noi siamo perduti!

SCENA III.

Scroop, Richemond, Montagù, *fra le grida di viva*, Baroni, Soldati e detti.

Scr. (*entrando pel primo*) Per di qui, milord, per di qui! L'Inghilterra è salva! Riccardo in fuga (*stringendo la mano a Richemond*) Voi siete vincitore, Dio vi ha guidato! — Elisabetta, dove siete?...

Dig. (*tremante*) Noi eravamo determinati a salvarla.

Rich. Salvarla?... chi? Elisabetta?

Scr. Che vuoi dire?

For. Ella non si è risvegliata.
Dig. L'abbiamo deposta nel sotterraneo.
Rich. (*con disperazione*) Ah!
Scr. (*abbattuto*) Dio!... è questo il premio che riserbaste a tanti sagrificii, a tanti perigli?
Rich. Morta!... morta!
Scr. Ugo! Ugo!
Rich. Ho troppo tardato. (*andando ad osservare nel sotterraneo*) Povera fanciulla! tu fosti la fidanzata della morte. Oh, piangete, milordi; il mio dolore non mi concede questo sollievo. (*discende lentamente nel sepolcro, appoggiato a Scroop*)
Scr. Sventura! sventura! (*Scroop e Richemond sono discesi, e non si vedono più. Tutti i baroni s' inchinano mestamente verso l'ingresso del sotterraneo. In questo punto comparisce Riccardo sull'alto della scalinata di fondo. È pallido e si trascina a stento; è avviluppato nel suo mantello*)

SCENA IV.

Riccardo e detti.

Ric. (*da sè*) Mi sono trascinato fin qui per non morire sotto i loro occhi. Balordi! tante ferite per un sol uomo! (*accorgendosi dei baroni*) Ah, sono vendicato! (*con riso sardonico*) Ah, ah, ah!
I Baroni (*voltandosi*) Riccardo!
Mon. (*traendo la spada*) Egli è sopravvissuto alle sue ferite, finiamolo.
Tutti (*traendo le spade, si precipitano contro Riccardo*) Finiamolo.
Ric. (*discendendo lentamente la gradinata, colle braccia incrociate*) Mi assassinerete, non è vero? (*i baroni esitano a ferire*)
Un barone Tu hai ucciso mio figlio.
Altro Hai ucciso mio fratello.
Mon. Hai ucciso mio padre.
Ric. (*camminandogli incontro*) E ucciderò voi tutti, perchè siete tutti traditori (*essi retrocedono*), ribelli. Elisabetta è morta, ed io ormai sono l' unico erede

della casa di York, e voi osate presentarmisi colle spade sguainate... Le spade nel fodero, e giù occhio a terra; Riccardo vi sta dinanzi, Riccardo, il vostro re ve lo impone.

Mon. A che tremate, milordi, non vedete che è l'ombra di Riccardo?

Ric. In ginocchio, ripeto, in ginocchio... io sono il re, ancora il re, sempre il re.

(*Richemond, risalendo pel primo dal sotterraneo, posa una mano sulla spalla di Riccardo, e accennando Elisabetta che risale a sua volta, appoggiata a sua madre e seguita da Scroop*)

Rich. Lo credi?

Ric. Ah! (*rinculando spaventato*)

SCENA ULTIMA.

Richemond, Elisabetta, *la* Regina, Scroop *e* detti.

Eli. (*accennando Richemond*) Re Riccardo, inchinati... Tu avevi calcolato sulle lagrime impotenti della madre, ma ti sei dimenticato la disperazione dell'amante. L'amore ha gridato: Alzati! e la morte ha scosso il suo lenzuolo, rispondendo: Eccomi.

Scr. Inchinati, Riccardo... Tu avevi l'inferno, noi avevamo il cielo.

Ric. Io aveva la mia volontà. (*a Richemond, mostrandogli il pugno*) Tu non mi hai vinto, mi hai rubato... Ah, ladrone! Oh, voi avete voluto veder Riccardo moribondo... Or bene, che ci avete guadagnato?... Riccardo morente, vi fa ancora tremare. Oh stupida umanità... Vili, vili, vili! (*cade ai piedi della colonna. I lordi portano la mano alla spada*)

Rich. (*trattenendoli*) Non si colpisce un nemico atterrato; il suo sangue rifletterebbe sulla vostra fronte, colla vergogna e l'empietà della vostra azione. Rispetto al vinto, rispetto al morto.

Ric. (*rizzandosi contro la colonna*) Dov'è il morto?... (*provandosi a camminare*) Hanno ragione... io pure sento... che sono cadavere... Voglio morire colla corona in testa... La mia corona... Ah, essa è di spi-

ne!... (*in delirio*) Tradimento! York e Lancastro! Richemond e Raoul... tradimento! tradimento!... Un cavallo! presto, un cavallo... dammi la tua spada... Ah, voi siete più pallidi di quelli che ho ucciso... Voi volete vendicarvi... avvicinatevi... Un'onda di sangue mi vi ha portato, un'onda di sangue mi vi ritoglie... La vita... bel cencio!... la morte... Oh... la gran cosa!... Il mio corpo nol sento più... prendetelo, datelo ai vermi... Oh, stupida umanità!... (*cade e muore*)

FINE.

FA-BISOGNO

Costumi inglesi della seconda metà del secolo XV.

ATTO PRIMO.

Sala d'architettura gotica: due porte laterali; il fondo sarà aperto e lascia vedere le case di Londra. — Trofei d'armi, bandiere, stemmi, tavola grande, sulla quale stanno carte geografiche, scritti, pergamene, ecc. Sedie, seggiolone. — Recapito per scrivere con suggello, ecc. — Una cotta di maglia. — Un pugnale. — Una pergamena scritta. — Una rosa rossa.

ATTO SECONDO.

Sala, il cui fondo corrisponde ad una serra: due porte laterali, porta gotica con una colonna, nella quale è praticato un trabocchetto che si apre premendo un bottone. — Un inginocchiatoio con Bibbia. — Quadri dipinti sulle pareti, ed uno sulla colonna. — Fiori, precisamente due margherite, un cestino di fiori, un innaffiatoio, un fiore per Riccardo. — Un Messale. — Un'alabarda. — Sedie, ecc. — Una croce ed un suggello.

ATTO TERZO.

Laboratorio chimico. — Porta nel fondo, porta a destra e sinistra, e una porta segreta, camino, una finestra. — Un tavolo pieno di storte, boccette, due di queste una bianca, l'altra azzurra, fiale, lambicchi, un mortaio, un fornello, un'ampolla, ecc. — Un ricamo. — Sedie, tavolo, ecc. — Un fascio d'er-

be. — L'occorrente per preparare una cena per quattro, due bottiglie, vivande, ecc. — Due chiavi. — Un pezzo di carta scritta involto in un sassolino. — Una boccetta per Ugo. — Un timbro per chiamare. — Una moneta d'oro. — Una borsa di denaro.

ATTO QUARTO.

Accampamento con varie tende, una specialmente cogli stemmi. — Un tavolo con recapito, un timbro, una lettera, un foglio scritto. — Suono di trombe. — Due mezzi zecchini. — Foglio scritto che porta William. — Una pergamena scritta. — Suono di ore. — Tazze, bicchieri con sottocoppa. — Una fiala. — Sedili. — Un foglio scritto per Riccardo. — Una mazza d'armi.

ATTO QUINTO.

Sotterraneo con ingresso nel fondo, pel quale si scende da due scalinate laterali; altro ingresso a destra, dal quale si scende nei sepolcri. — Una colonna sormontata da una croce; altra porta; a sinistra vedrassi l'interno d'una cappella illuminata da lampade. — Un letto mortuario, elevato su alcuni gradini, entro la cappella. — Dadi e bussolotto. — Utensili da murare e suggellare una pietra. — Un fornello con fuoco.